Amelia Rosselli

---

# ANIMA

Dramma in Tre Atti

TORINO, 1901
S. LATTES & C., Librai-Editori
Via Garibaldi, 3 (piazza Castello)

# A N I M A

AMELIA ROSSELLI

# ANIMA

## Dramma in Tre Atti

TORINO
S. LATTES & C., Librai-Editori
Via Garibaldi, 3 (Piazza Castello)

1901.

*Questo dramma fu rappresentato la prima volta a Torino dalla Compagnia del Teatro d'Arte, al " Gerbino ", la sera del 29 ottobre 1898, protagonisti* ALFREDO DE SANCTIS *e* CLARA DELLA GUARDIA.

# Personaggi

OLGA DE VELARIS
SILVIO VETTORI
TERESA MAURI
GIORGIO } *suoi figli*
GRAZIANA }
Marchese BEI
SALVELLI
Avvocato LORENZI
FERRANDI
VIRGINIA *(vecchia governante in casa di Olga)*
Fräulein BETT *(istitutrice di Graziana)*
MARIETTA *(modella)*
PAOLO
*Un facchino*
*Altro facchino.*

---

**La scena in Roma — Epoca presente.**

# ATTO PRIMO

---

**Studio di Olga**

*In fondo, la comune. A sinistra, porta che conduce nelle stanze interne. Le pareti sono ingombre di schizzi e di disegni, parecchi dei quali sono studi di nudo. A sinistra, in evidenza, un cavalletto con sopra un quadro non finito, rappresentante una rovina dell'antica Roma. Qua e là tappeti, vasi, stoffe, ecc., il tutto in artistico disordine. Olga sta dipingendo: davanti a lei Marietta, immobile, posa in costume di antica romana.*

## SCENA PRIMA

*Olga e Marietta; poi Virginia.*

OLGA

*(impaziente)* Su, quella testa! Più a destra... no! Troppo! Così... e ferma, se ti riesce! *(Ricomincia a dipingere)*. Pare impossibile! Cosa diavolo hai, oggi? Non si può far niente, in questo modo. *(Siede in collera sul divano)*. Vattene, è meglio! M'hai fatto diventare nervosa... *(Marietta dà in uno scoppio di pianto)*. Eh! Ora piange! Via, via, lo sai, che quando mi sento nervosa non misuro più tanto le parole...

MARIETTA

*(fra i singhiozzi)* Non è per questo!

OLGA

E perchè, allora? Non ti senti bene? Potevi dirmelo; si smetteva prima. No? O dunque?...

MARIETTA

*(con un grido doloroso)* Mi ha... mi ha lasciata!!

OLGA

Chi? Leonardi? Ti ha lasciata? Ma non è possibile! Avrete avuto una delle solite scenate; si sa, fra amanti... Torna a casa, che lo troverai, sciocca!

MARIETTA

È partito!

OLGA

Ma che, partito!

MARIETTA

Oh, se le dico che è partito da due giorni, e che ha portato via tutta la roba!... Ah, non torna più! Non torna più! Lo conosco, io, Giovanni! Se mi avesse lasciata, così, da un momento all'altro... ci spererei, ancora; ha il carattere focoso... Ma ha agito con una freddezza, con un calcolo...

OLGA

Ma perchè? Che cosa ti ha detto?

MARIETTA

M'ha detto... m'ha detto che se le cose erano andate bene

fino adesso, non era una buona ragione perchè dovessero andar bene per l'avvenire; che egli doveva pensare a sistemare la sua vita, e io la mia...

OLGA

Infame!

MARIETTA

E poi!... Mi ha trattata in un modo!... Come se fossi una donnaccia...

OLGA

Poveretta! Già, lo imaginavo, che sarebbe finita così. Te l'avevo sempre detto: non dargli retta, a Leonardi.

MARIETTA

Gli volevo bene...

OLGA

È un egoista. Finchè gli hai fatto comodo, ti ha tenuta con sè; ora che col successo del suo quadro si vede trasportato di punto in bianco in un'altra sfera, non sa più che cosa farsene, di te. E tu, sciocca, che hai tanto poco orgoglio da mostrare a lui e a tutti la tua debolezza, per dargli anche quest'ultima soddisfazione!

MARIETTA

Oh, che cosa m'importa!... L'orgoglio!... E dove lo prendo, ora, che tutti potrebbero buttarmi sul viso una parolaccia?

OLGA

Ah, non creder mica, sai, che la virtù d'una donna stia tutta lì!...

MARIETTA

Le giuro che non ho mai avuto un pensiero cattivo! Anche se ho fatto quello che ho fatto!... Gli volevo bene, ecco; perchè, se fossi stata più furba, non mi troverei, ora, a far la modella!

OLGA

E cos'è? Una vergogna?

MARIETTA

Quando penso al mio bambino!... Non dico che dovesse aver pietà di me; ma di quella creaturina che non gli ha fatto niente... Quando penso che un giorno mi chiederà di suo padre! Che cosa ti risponderò, tesoro mio?

OLGA

La verità. *(Marietta si nasconde il viso fra le mani).* Non devi vergognarti per aver voluto bene a un uomo che credevi degno. Vergogna sarebbe se tu avessi finto di amarlo, per un secondo fine...

MARIETTA

*(un poco sollevata)* Oh, benedetta! Come mi fa bene questo che mi dice! E io lo sentivo, dentro di me: ma non capivo... non mi riusciva di metterlo fuori...

OLGA

Povera Marietta! L'abbiamo tutti in noi, sai, questa voce che ci parla dentro dentro al cuore... Ma il difficile è appunto far tacere le altre per ascoltare unicamente questa. Coraggio! e se hai bisogno d'un consiglio, o d'un aiuto, ricòrdati che ci son qua io. *(Marietta vorrebbe baciare la mano di Olga, ma questa le prende la testa fra le mani e la bacia sulla*

*fronte)*. E ora va a vestirti. Presto, perchè aspetto gente. *(Marietta si cela dietro un paravento. Olga si accinge a pulire i pennelli)*.

MARIETTA

*(dietro il paravento)* Devo tornare, domani?

OLGA

Sì. Ma un po' prima: puoi?

MARIETTA

Si figuri!

OLGA

E se per caso... fossi impedita, scrivo al solito indirizzo: è vero?

MARIETTA

Eh, no, signorina. Non ci sto più, là; vado adesso a far su quel po' di roba...

OLGA

Ah, vai via?

MARIETTA

E come fo a restare? Scade per l'appunto oggi la pigione.

OLGA

Ma il bambino?

MARIETTA

L'ho sempre a balìa, grazie a Dio; e in quanto a me... Dio provvederà. *(Ricompare vestita)*.

OLGA

Ma stanotte, dove dormi? Hai già trovato l'alloggio?

MARIETTA

No. *(Con voce improvvisamente cupa)* Ma c'è sempre dove andare, alla peggio.

OLGA

Marietta!

MARIETTA

Mi scusi. Ho detto, così...

OLGA

Verrai a dormire da me, finchè avrai trovato una cameretta come si deve.

MARIETTA

Qui?

OLGA

Credo che sarà meglio, sì...

MARIETTA

Io, qui? Oh, signorina! E che cosa dirà la gente?

OLGA

Questo non ti riguarda. A pena hai sistemato le tue faccende, torna qui con la roba. Siamo intese?

MARIETTA

*(confusa)* È troppo buona...

OLGA

*(chiamando)* Virginia! Virginia!

VIRGINIA

*(entrando da sinistra)* M'hai chiamata?

OLGA

Senti: Marietta dormirà qui per qualche notte. Ti dispiacerebbe di farle preparare il letto nella camera in fondo, dove stanno le tele?

MARIETTA

Allora vado... Riverisco, signorina. *(A Virginia)* Riverisco.

OLGA

Addio, a più tardi, Marietta.

*(Marietta esce).*

## SCENA SECONDA

*Virginia e Olga.*

VIRGINIA

Ma cosa ti salta in testa?

OLGA

Perchè?

VIRGINIA

Farla venire in casa dopo tutto quello che si sa sul conto suo!

OLGA

Eh!... Che cosa si sa? che è stata l'amante di Leonardi.

VIRGINIA

Stata?... Non lo è più?

OLGA

L'eroe si è dileguato.

VIRGINIA

Oh, poveretta! Che infami, questi uomini!

OLGA

Ti pare che io possa lasciarla in mezzo alla strada, perchè finisca...

VIRGINIA

No, ma...

OLGA

Sii buona! Che smania che hai di fare la cattiva! Ma se senti più compassione di me per quella poveretta!

VIRGINIA

Ma è un'imprudenza... specialmente nel tuo caso.

OLGA

Non ci sei tu?

VIRGINIA

Sì, sì, ma non basta!

OLGA

Sì, che basta. Sei la mia vecchiettina cara, la mia amica, la mia guardiana, la mia... tutto, insomma. E poi hai un'autorità!... Non sono nelle tue mani i portafogli di tutti i Ministeri?...

VIRGINIA

Meno quello degli Esteri!

OLGA

*(scherzosa)* Sì, ai rapporti coll'estero ci penso io...

VIRGINIA

Appunto lì è più facile sbagliare!

OLGA

*(sempre scherzosa)* Mi sono mai immischiata nei tuoi poteri, io? E tu non immischiarti nei miei!

VIRGINIA

Ma cosa dirà il mondo? Che sono una vecchia pazza!

OLGA

Oh, senti! Ne sono annoiata, di questo mondo stupido che s'impiccia dei fatti miei! E me ne rido altamente.

VIRGINIA

Bada, è il mondo di Silvio, al quale egli è molto sommesso; lo sai.

OLGA

Anche lui! Sempre il mondo in bocca. Se mi amasse un po' più...

VIRGINIA

È un giovane con la testa al posto, grazie al Cielo; mentre tu, la testa al posto non l'hai mai avuta.

OLGA

Ah, se egli pure la pensasse come me!...

VIRGINIA

Non ci mancherebbe altro! Tu, sei scusabile: abituata fin da piccina a una vita libera, indipendente...

OLGA

Triste libertà quella che si gode per la morte dei propri genitori!

VIRGINIA

... sei cresciuta senza il freno di quelle tre o quattro formule necessarie, vitali...

OLGA

False!

VIRGINIA

... senza le quali il mondo non cammina.

OLGA

Per me va egualmente.

VIRGINIA

Ah, che Dio gliela perdoni al tuo povero babbo! Ma lasciar vegetare per tanti anni una ragazza in un villaggio perduto fra i monti, presso una famiglia di contadini... sarà sano, non dico; ma è poco ragionevole, quando poi questa ragazza è destinata alla vita della grande città!

OLGA

È una minaccia grave, sai, aver ricevuto la vita da un corpo consumato dalla tisi! E se qualcosa può scongiurarla, questa minaccia, è appunto un regime di vita sana, semplice, nella sconfinata libertà dei campi. E poi... *(turbandosi)* lasciamo stare... Poveretto, l'ha fatto per il mio bene. Se non c'è riuscito, non è colpa sua.

VIRGINIA

Hai salute da vendere.

OLGA

Ah, non dico per questo!... *(Pausa. Poi, come parlando fra sè)* Come mai Silvio non è ancora venuto?

VIRGINIA

A proposito: si decide, sì o no? Non è mica bella questa posizione incerta, mal definita...

OLGA

Ma sì, c'è tempo. Nessuno sa nulla...

VIRGINIA

Questo lo credi tu. E ti dirò anzi, francamente, che ho una mezza voglia d'immischiarmene io, in questa faccenda.

OLGA

*(con violenza)* Guai a te se lo fai!

VIRGINIA

Ma perchè, scusa?

OLGA

Perchè no.

VIRGINIA

Non ho... non dico il diritto, ma il dovere di pensare al tuo avvenire? Non mi sei stata raccomandata dal tuo povero babbo?

OLGA

Sì, sì...

VIRGINIA

E io mi domando tante volte se corrispondo come dovrei alla fiducia di quel poveretto; e mi pare di no!

OLGA

*(con affetto)* Senti: io non so se ci sia o non ci sia una seconda vita. Ma se c'è, e se egli può vederci, e la mia povera mamma anche, non possono che benedirti.

VIRGINIA

Ma dunque lascia che io...

OLGA

Ah no, no! Non devi dire una parola. Guarda: te ne scongiuro a mani giunte!

VIRGINIA

Ma perchè?

OLGA

Non domandare... Sono tanto felice così! E, sai, sono rimasta un po' contadina nell'anima... sono superstiziosa. Mi pare che se rimuovo di tanto così questo stato di cose, mi succede una disgrazia.

VIRGINIA

Allora... fai tu.

OLGA

Ma sì, lasciami fare.

VIRGINIA

Vado a preparare quella camera... già che bisogna fare a modo tuo!

OLGA

*(guardando l'orologio)* Le tre, e Silvio non si vede ancora!

VIRGINIA

Sarà andato all'Esposizione... *(andando verso la porta di fondo dalla quale entra in quel momento Giorgio)* Ah! Il signor Mauri! Venga, venga...

*(Entra Giorgio Mauri; Virginia esce).*

## SCENA TERZA

*Olga e Giorgio.*

GIORGIO

*(inoltrando)* Disturbo?

OLGA

Ma vi pare! Che buon vento vi porta? Sedete.

GIORGIO

Grazie. Tornavo dall'Esposizione...

OLGA

Ah! Ci siete andato!...

GIORGIO

... e, passando di qua, non ho potuto resistere alla tentazione di salire un momento per dirvi che il vostro quadro è un capolavoro.

OLGA

Niente meno!

GIORGIO

Proprio. Ed è stato anche messo in buona luce; cosa che succede di rado. Ma vi dico: un successone!

OLGA

Quanti complimenti!

GIORGIO

No, no, è un fatto. Sapete che un pochino, d'arte, me ne intendo...

OLGA

Oh, per questo, più di un poco! E se aveste avuto voglia di studiare...

GIORGIO

Se avessi avuto!... Quando un verbo è coniugato così, non c'è più niente da fare.

OLGA

Male.

GIORGIO

Lo dite sul serio?

OLGA

Ma certamente.

GIORGIO

Badate: se me lo dite ancora una volta su quel tono, vi giuro che mi metto a lavorare. Ma già sarebbe troppo tardi...

OLGA

Non è mai troppo tardi. Io, è vero, avevo cinque anni quando presi per la prima volta una matita in mano; ossia,

un pezzo di carbone... Facevo certi ghirigori, oh, una bellezza! sopra una pietra, una grande pietra che stava presso un pino, di fronte alla casa, e che serviva di banco a tutta la mia famiglia adottiva nelle sere di estate. Mi pare di vederli: papà Tonio con la sua pipetta, zi' Marta con la sua treccia, e noi bambini intorno intorno, come tanti pulcini! E ogni sera i miei capolavori venivano cancellati... Ah, ah! Ho esordito come Giotto; con la differenza che se anche Cimabue fosse passato di là, i miei scarabocchi non l'avrebbero certamente colpito!

GIORGIO

Troppo modesta... Del resto, è questione di natura, credetemi. Io, per esempio, appartengo a quella classe d'individui, tanto numerosa e tanto inutile, che sente dentro di sè il bello, il buono e il grande, ma non ha la forza necessaria per esprimerlo con parole, con scritti o con quadri. Ho detto inutile: ma lo è, poi, veramente? Voi artisti avete in noi i più fervidi ammiratori, e nello stesso tempo i critici più imparziali; e critica e ammirazione non sono cosa tanto facile, al giorno d'oggi!

OLGA

È vero. Ma io non ammetto l'esistenza d'una classe di individui passivi. In natura non esiste.

GIORGIO

Scusate: in natura esistono esseri, corpi, chiamateli come volete, i quali non sono attivi che grazie alla cooperazione di altri esseri, di altri corpi, e che soltanto così sono suscettibili a diventare perfetti. E questo non può avvenire anche per l'umanità? Platone lo ammetteva: dunque?

OLGA

Piano, piano! Egli ammetteva che l'unione di due anime formasse l'essere perfetto; non già che le due parti, perchè divise e distinte, non potessero ognuna compiere un dato lavoro.

GIORGIO

Siete terribile. Non mi lasciate via di scampo.

OLGA

Semplicemente perchè rimpiango che un talento come il vostro vada perduto così. Se non m'interessassi a voi...

GIORGIO

*(vivamente)* Sarebbe vero... che v'interessate a me?

OLGA

Che domanda! Non è naturale, data l'amicizia che mi lega alla vostra famiglia?

GIORGIO

*(deluso)* Ah! Per questo!

OLGA

Cioè?

GIORGIO

Mi concederete che non è la cosa più lusinghiera di questo mondo saper d'inspirare interesse non per noi stessi, ma per i rapporti più o meno amichevoli che corrono fra due famiglie.

OLGA

Ho capito; vorreste una dichiarazione per vostro uso personale? Posso farvela, se ci tenete.

GIORGIO

È crudele lo scherzo!

OLGA

Oh, non siete tanto serio da sdegnarvi per uno scherzo!

GIORGIO

*(alzandosi e avvicinandosi a una delle tele dipinte)* Dite: questa tinta brillante l'avete ottenuta subito, alla prima pennellata, o pure è il risultato di una sovrapposizione di tinte medie?

OLGA

Naturale.

GIORGIO

Se io dunque potessi toglier via questo strato superficiale di colore, ne troverei sotto uno meno vivo, meno brillante; e se potessi levare anche questo, ne troverei un altro più smorto ancora; e così di seguito... è vero?

OLGA

Si sa. Perchè? Volete imparare?

GIORGIO

No: voglio insegnarvi. Se vi foste una sol volta occupata di me, avreste scoperto che sotto questo primo strato brillante di scherzo e di allegria ne esiste un secondo assai diverso... come in quella tela.

OLGA

Sublime! Un trattato di pittura vivente!

GIORGIO

Come siete cattiva! E se vi dicessi che ne soffro?

OLGA

*(improvvisamente seria)* Sentite, amico mio: parliamoci chiaro. Non giudicatemi nè leggera nè cattiva se vi canzono un poco. Ma da qualche tempo mi sono accorta d'un mutamento, in voi... e siccome vi voglio bene... *(sorridendo)* vedete che ho la sfacciataggine di dirvelo!...

GIORGIO

Appunto perchè non me ne volete!

OLGA

... non voglio farvi soffrire inutilmente. Pare impossibile! Che benedetta smania avete voialtri uomini! Eravamo due buoni amici; passavamo insieme delle ore così simpatiche, senza imbarazzi, senza sottintesi. No signori: bisogna subito cadere nel sentimentale, sospirare...

GIORGIO

Che colpa ne ho io se a poco a poco, insensibilmente, il sentimento amichevole che nutrivo per voi ha mutato natura?

OLGA

Colpa, no! Ma bisogna far subito *dietro-front*. Subito.

GIORGIO

*(con voce tremante)* Volete bene a un altro, è vero?

OLGA

Cosa c'entra questo?

GIORGIO

Perchè non me lo dite francamente? Forse che non avete il diritto di disporre di voi stessa? No, no, non abbiate paura. Non sono di quelli che fanno scene o che si atteggiano a vittime. So soffrire in silenzio, senza essere di molestia a nessuno.

OLGA

*(dopo una breve esitazione)* Ebbene... voglio essere franca: sì.

GIORGIO

*(impallidendo)* Ah, vedete!

OLGA

*(fa un movimento verso di lui)* Ma vi assicuro che...

GIORGIO

Per carità! Nessun conforto, vi prego! Mi sarebbe odioso. Guardate: non vi domando nè anche il nome. Soltanto... è un peccato che non abbiate voluto bene a me.

OLGA

Ma io ve ne voglio!

GIORGIO

Sì, sì, ma intendo... in quell'altro modo. Perchè non so imaginare con chi potrete trovare la vostra felicità. Se sposate un artista, finirete per diventare rivali, per distruggervi scambievolmente; o pure — siete capace di farlo — vi annullerete, per non intralciare con la vostra la sua gloria. Se invece sposate un borghese qualunque, soffrirete e lotterete

molto; perchè tutto, in voi, nella vostra esistenza, è diametralmente opposto a quello che si pensa, si fa e si vuole nella cosidetta società per bene.

OLGA

*(con accento canzonatorio, ma tuttavia turbata)* Sì che voi sareste l'unico?...

GIORGIO

È ridicolo, lo so. Ma siete una natura troppo complessa per essere capita; e, quand'anche capita, apprezzata dal primo venuto. Ci sono in voi degli abissi di mistero che bisogna saper rispettare; dei fiotti di luce così ardente, che ne resterebbe bruciato l'occhio indiscreto di chi volesse fissarli...

OLGA

*(turbatissima)* Chi vi ha detto?...

*(Entrano dalla comune Teresa e Graziana).*

## SCENA QUARTA

*Detti, Graziana e Teresa Mauri.*

TERESA

Si può?

*(I due si ricompongono).*

GRAZIANA

*(accennando a Giorgio)* Chi si vede! *(Scambio di saluti).*

OLGA

Oh, signora Teresa! Brava! Come sta? Buongiorno, Graziana...

TERESA

*(additando Giorgio)* Quel discolaccio! Che cosa facciamo in casa d'una signorina per bene?

GIORGIO

Ma... quello che ci vieni a far tu: nè più nè meno.

OLGA

Come siete state buone a venire! Non ci si vede mai...

GRAZIANA

Ma davvero!

OLGA

Sono così occupata...

TERESA

E noi! Abbiamo sempre cento cose da fare... Sai quante visite son notate per oggi? *(mostrando il portabiglietti)*.

GRAZIANA

Dieci.

OLGA

Misericordia!

TERESA

E poi, figùrati, siamo anche state all'Esposizione.

OLGA

Ah sì? E che cosa ne dice?

GRAZIANA

Ho visto il tuo quadro. Non ti pare che la cravatta di quell'uomo sia troppo stretta? Usano tanto larghe, ora!

OLGA

*(ironica)* Non ci ho pensato, cara, davvero!

TERESA

Sembra che tu abbia riportato un gran successo... *(Graziana si mette a esaminare gli studi alle pareti).*

OLGA

Per carità!...

GIORGIO

Una bella cosa, proprio.

TERESA

Almeno, così sentivo dire. Io, poi, non me n'intendo. Di questa vostr'arte moderna non ci capisco un'acca.

OLGA

Non è poi tanto oscura.

GRAZIANA

*(additando uno dei disegni)* È questo qui lo studio per il tuo quadro, è vero?

OLGA

Sì...

GRAZIANA

E questo, *(guardando un nudo)* cos'è?

TERESA

(*a Graziana, rabbiosamente)* Non guardare; non c'è bisogno. *(a Olga)* Già, dicevo: tutto questo verismo non mi va. Non sono più esposizioni; ma botteghe di carne umana... Nudi di qua, nudi di là... E di carne andata a male, anche. *(Odora un'essenza).*

OLGA

Com'è severa!

GIORGIO

Critica a base di odorato!

TERESA

Ah, già! Sei moderno, anche tu. Anzi, ho visto che hai fatto un acquisto.

GIORGIO

Non ti piace?

TERESA

Sarà bellissimo, ma in casa mia, intendiamoci bene, quel quadro lì non ce lo voglio.

GIORGIO

Non dubitare. È per mio uso e consumo personale.

GRAZIANA

Dove lo metti?

GIORGIO

Non so, ancora...

OLGA

Cos'è? Mi dica.

GRAZIANA

La *Baccante* di Gianforti.

GIORGIO

Già.

OLGA

Ha avuto buon gusto.

GIORGIO

Non è vero?

TERESA

Sì, sì; intanto questa è l'ultima volta che mi ci vedono, a un'Esposizione: almeno, con lei *(accennando a Graziana, sempre occupata a guardare gli studi di nudo)*. Hai capito di non guardare? *(Ad Olga)* Anche tu, potresti avere un po' più di riguardo, dal momento che questo è il tuo salotto...

OLGA

*(ironica, alzandosi)* Oh, scusi! Non ci avevo proprio pensato... *(Toglie via due o tre studi di nudo e li ripone in un angolo)*.

GRAZIANA

*(in collera)* Avanti! avanti! Sarebbe meglio mi rinchiudessi in un convento!

OLGA

Povera Graziana! A te, ora puoi guardare...

GRAZIANA

Non più teatri, non più esposizioni, non più libri...

Teresa

Mah!... Non sono io che scrivo le commedie immorali e i libri indecenti.

Giorgio

Che esagerazioni!

Teresa

*(piano a Giorgio)* Ah sì? Ma dimmi: se domani un uomo o una donna andassero a passeggiare per la strada... in costume... c'intendiamo! non ci sarebbero cento guardie pronte ad arrestarli?

Giorgio

Cosa c'entra questo?

Teresa

C'entra benissimo, perchè quelli che passeggiano in effigie lungo le pareti delle esposizioni dovrebbero essere soggetti alla stessa sorveglianza... secondo me, almeno.

Giorgio

*(alzandosi per salutare)* Secondo te; ma non secondo gli altri.

Teresa

Oh, tu, si sa! Sei superiore...

Graziana

*(a Giorgio)* Vai via?

Teresa

Vieni a pranzo a casa, stasera?

GIORGIO

Mi dispiace, ma sono invitato.

TERESA

Allora domani?

GIORGIO

Sai che aspetto degli amici...

GRAZIANA

Non vieni mai...

TERESA

È come se non l'avessi, questo figliuolo. Una bella moda, che i giovanotti debbano avere un appartamento separato! Ai miei tempi non usava. Ai miei tempi i figliuoli ricevevano gli amici in casa dei genitori; al giorno d'oggi, invece... basta, lasciamo andare.

GIORGIO

Ti sbagli, sai, perchè sarà un pranzo moralissimo.

TERESA

È meglio non parlarne.

GRAZIANA

Ci sono anche quelli immorali?

TERESA

Zitta, pettegola!

GIORGIO

Ti posso anche dire chi verrà: il marchese Bei, l'avvocato Vettori...

TERESA

*(con interesse)* Chi? quello...

GIORGIO

Che era a Viareggio, sì. *(Graziana arrossisce. Olga la osserva).*

TERESA

A dire il vero, avrebbe potuto venire almeno una volta a trovarci, dopo tanta intimità!

GRAZIANA

*(a Olga)* Da te ci viene, è vero?

OLGA

*(con lieve imbarazzo)* Qualche volta...

GIORGIO

Dunque: Bei, Vettori, Salvelli...

GRAZIANA

*(maliziosa)* Quello della Liuzzi?

OLGA

È bene informata!

TERESA

Sciocca! Ripete come un pappagallo...

GIORGIO

Si festeggia Bei, che, dopo dieci anni, è stato finalmente laureato in legge.

TERESA

Te li scegli bene, i tuoi amici!

GIORGIO

*(ridendo, a Olga)* Signorina, a rivederla. *(Scambio di saluti).*

TERESA

Buon dì, capo scarico!

*(Giorgio esce).*

## SCENA QUINTA

*Olga, Teresa e Graziana.*

TERESA

*(a Olga)* Vedi, a me, in questi tempi, fa l'effetto di camminare sul ghiaccio, col pericolo di scivolare a ogni passo. Quando poi dobbiamo sostenere una di queste innocenti... *(accennando a Graziana)* ah, la responsabilità è assai grave!

OLGA

Cara signora, tutti questi pericoli non esisterebbero, se le ragazze venissero educate in altro modo.

TERESA

Ah, già, le tue teorie!

OLGA

Quando voi dite ad esse: sapete, ci sono due specie di verità: queste, che potete conoscere, e quest'altre, che dovete ignorare; che cosa succede? Che delle verità concesse non

si occupano nè punto nè poco; mentre su quelle che devono ignorare si gettano con la curiosità morbosa che desta il frutto proibito.

TERESA

*(con furia)* Ma Olga, Olga! Hai una libertà di linguaggio!... *(A Graziana)* Va a farti dare un bicchier d'acqua. Un po' di riguardo, santo Cielo!

*(Graziana via).*

## SCENA SESTA

*Olga e Teresa.*

TERESA

Una diecina di ragazze come te, e il mondo sarebbe bell'e rivoluzionato! Già, non potrebbe essere altrimenti... Non vuoi ascoltare i consigli di chi ti vuol bene... Cosa direbbe la tua povera mamma, buon'anima!...

OLGA

Ho sempre pensato ch'essa mi avrebbe educata così, come mi sono educata io.

TERESA

Ah, no! Era una santa donna. Una creatura dolce e sommessa...

OLGA

Era anche, e lei me l'ha detto tante volte, incapace di

una menzogna o di una bassezza; anch'essa adorava la verità; e non credo condannerebbe la sua figliuola per aver fatto della verità la sua fede e la sua religione... Mi dica: sono poi tanto cattiva, così, come sono?

TERESA

Cattiva!... Che discorsi!

OLGA

Ma le dispiacerebbe, è vero, che Graziana stesse molto con me?

TERESA

No! Ma hai certe idee...

OLGA

*(improvvisamente seria)* Ha ragione. Non dovrebbe condurla mai, qui.

TERESA

Benedetta figliuola! E pure, credi, un consiglio buono, qualche volta, non ti farebbe mica male. I giovani non hanno esperienza... non vedono i pericoli... Nessuno, più di me, sa che tu... ma infine...

OLGA

Ma cosa? Cosa?

TERESA

Per esempio: ti par bello quello che vanno raccontando? Che sei emancipata, che in casa tua i giovanotti vengono e vanno...

OLGA

Ah!

TERESA

Una ragazza è presto compromessa.

OLGA

A questo ci devo pensare io.

TERESA

Oh, figùrati! Come non detto... *(Pausa)* A proposito: quel Vettori... lo conosci bene?

OLGA

Perchè?

TERESA

Domando...

OLGA

Sì.

TERESA

Perchè vorrei... *(avvicinandosi a Olga)* che tu, una volta, oh, così, *en passant*... gli parlassi di Graziana... per sentire un po' che cosa ti risponde... No, non c'è niente! Ma... appunto, a Viareggio... le faceva un po' la corte... e ti dico la verità... mi piacerebbe assai non lasciar raffreddare la cosa. Di quei giovani lì, al giorno d'oggi, se ne trovano pochi. Eh? Che cosa ne dici?

OLGA

Per carità! Non mi dia di quest'incarichi! Io non mi occupo di combinare matrimoni.

TERESA

Ssst!... *(Si guarda intorno)* Dicevo, così... del resto, sai, non importa.

## SCENA SETTIMA

*Dette, Graziana e Silvio.*

GRAZIANA

*(entrando, agitata, col bicchiere d'acqua in mano, seguìta Silvio)* Guarda chi c'è, mamma!

TERESA

Dammi, che la versi tutta! *(Prende il bicchiere)*.

SILVIO

Come sta, signora Mauri?

TERESA

*(a Silvio)* Bisogna venire qui per avere il bene di veder:

SILVIO

*(a Olga, offrendole un mazzo di fiori)* Ci dovrebbero ess anche delle foglie d'alloro... Le mie congratulazioni.

OLGA

*(fredda)* Grazie.

TERESA

*(a Silvio)* Dica, perchè non è mai venuto a trovarci?

SILVIO

Mi perdoni. Sono un orso...

*(Olga, frattanto, sarà andata verso la parte opposta a pretesto di disporre i fiori nei vasi)*.

SILVIO

*(a Graziana)* E lei sta bene? Come ha passato l'inverno Si è divertita? Ha ballato molto?

GRAZIANA

Ma che! La mamma pretende che sono troppo giovane per andare in società.

SILVIO

La mamma ha ragione.

GRAZIANA

Ho quasi diciannove anni, sa?

SILVIO

Uh, com'è vecchia!

TERESA

Hanno sempre tanta fretta queste benedette ragazze!

GRAZIANA

E a Viareggio ci tornerà, quest'anno?

SILVIO

Oh no, non credo.

OLGA

*(ironica)* Perchè? Dicono che l'aria sia molto salubre, laggiù.

GRAZIANA

*(eccitata)* E poi ci si diverte tanto! Si ricorda quella gita in barca, che finì così tragicamente?

SILVIO

Altro! *(Guarda di tratto in tratto, imbarazzato, dalla parte di Olga).*

GRAZIANA

Il mio povero vestito!... L'ho ancora così, tale tutto macchiato dall'acqua salsa. Se lo ricorda?

SILVIO

Era a quadretti celesti e bigi.

OLGA

*(c. s.)* Che buona memoria!

SILVIO

*(indispettito)* Non c'è niente di straordinario!

TERESA

*(alzandosi e avvicinandosi con affettazione a Olga)* Che

OLGA

*(fredda)* Sto accomodando i fiori.

TERESA

*(vedendo un fascio di disegni alla rinfusa)* Oh, que cose!

OLGA

Sono studii di nudo: a lei non piacciono.

TERESA

Mostrami, mostrami. *(Tiene occupata Olga doma schiarimenti).*

GRAZIANA

*(a Silvio)* Ma davvero non tornerà più a Viareggi

SILVIO

Non credo. E loro?

GRAZIANA

Guai se tutti fossero infedeli come lei!

SILVIO

Mi calunnia.

GRAZIANA

E allora perchè non è mai venuto a trovarci? Perchè non le importa più niente di me, lo confessi.

SILVIO

Oh, che discorsi!

GRAZIANA

Fosse venuto almeno una volta a informarsi se ero viva o morta!

SILVIO

Sapevo da Giorgio che ha sempre goduto di perfetta salute... Ma ci verrò, da loro; sarà un'eccezione, perchè non faccio mai visite... *(A Olga, avvicinandosi)* E a noi non fa vedere nulla?

OLGA

*(fredda)* Sono cose che ha già vedute.

GRAZIANA

E che io non posso vedere.

SILVIO

*(avvicinandosi al quadro rappresentante l'arco in rovina)* Ah, ci ha lavorato!

OLGA

*(voltandosi)* Dove? Ah, tre orette stamattina, sì.

TERESA

Splendido!

GRAZIANA

Magnifico!

OLGA

Oh!... È a pena abbozzato... *(A Silvio)* E lei non dice nulla?

SILVIO

Ma... ecco; io vorrei che qualcuno, che lei, signorina, mi spiegasse una buona volta che cosa trova da ammirare in quei quattro vecchi sassi.

GRAZIANA

Che orrore!

OLGA

Andiamo, via...

SILVIO

Si scandalizzano? perchè io sono franco. Credano a me; fra quelle migliaia di persone che si piantano davanti il Foro Romano e vi restano per ore e ore in contemplazione, non ce ne sono dieci in buona fede.

GRAZIANA

Questo lo dice lei.

OLGA

Zitto, zitto. Son bestemmie.

SILVIO

E allora m'aiuti lei a capire.

OLGA

Non è certo il mio lavoro che può aver questa pretesa... ma non vede, non vede balenare fra pietra e pietra l'anima delle cose morte?

SILVIO

L'anima delle cose morte... E poi?

OLGA

Mi pare che basti. È tanto bello il passato!

SILVIO

È tempo di scuotersi, che diamine! Sapete che effetto mi fa la vostra alma Roma? Nè più nè meno che quello di una bella donna, la quale, vedendo la sua bellezza sfiorita, si butti a far la commedia dell'anima. Io ne ho abbastanza, dico la verità.

OLGA

Ma è scandaloso, addirittura!

TERESA

Non si faccia sentire!

GRAZIANA

È per questo che abita su al Macao?

SILVIO

*(ridendo)* Precisamente. Là, almeno, si respira. Non dico, di tanto in tanto, una scappatina anche da questa parte... ma per la vita di tutti i giorni ci vuole l'ambiente sano.

TERESA

In questo ha ragione.

OLGA

Resta a vedersi se le case di Roma alta, che non hanno altro pregio che quello di essere nuove, mi compensano della mancanza di quell'estetica squisita che trovo nei miei quattro vecchi sassi, come li chiama lei.

SILVIO

E le pare piccolo pregio, per una casa, quello di essere nuova? Guardi: del mio appartamentino al Macao sono il primo inquilino; il primo, capisce, da che quella casa è stata costruita. Sa che piacere è il mio pensare che quelle pareti sono vergini d'impronta altrui; che nessun piede, prima del mio, ha lasciato la sua orma sul pavimento levigato?... La verginità di una casa!... Ma la parola stessa non le dice trattarsi di una cosa preziosa?

OLGA

Preziosa! Secondo i casi.

SILVIO

Che paradossi! *(A Teresa)* Che cosa ne dice, signora?

TERESA

Oh, stia un quarto d'ora con Olga, e ne sentirà delle belle. *(Si alza)*.

OLGA

Così presto?

TERESA

Te l'ho detto, abbiamo tante visite da fare... *(A Silvio)* Dunque venga a trovarci.

SILVIO

Mi procurerò questo piacere.

GRAZIANA

Va all'Argentina, stasera?

SILVIO

Sì...

GRAZIANA

Anche noi.

SILVIO

Allora mi permetterò di far la mia prima visita nel loro palco...

TERESA

Bravo: numero 12, primo ordine. *(A Graziana)* Andiamo.

SILVIO

Me ne ricorderò. A proposito di teatro: ha sentito che cosa è accaduto alla signora Pattiani? *(Graziana ride).*

TERESA

Mi lasci andare; è tardi...

SILVIO

No, no, senta, prima: è carina. Davano le *Vergini,* al Valle. La signora Pattiani, giudicando la commedia dal titolo, vi andò con le figliuole.

TERESA

Brava!

SILVIO

Subito, alle prime scene, si accorse d'averla fatta grc
Che cosa fare? Andarsene, pensò, avrebbe dato troppc
l'occhio: tanto più che non erano in palco, ma in polt

TERESA

Io me ne sarei andata.

SILVIO

Essa, invece, rimase, ricorrendo a un espediente...
gnoso.

OLGA

Cioè?

SILVIO

Quello di tossire nei punti più scabrosi. Ora... loro
noscono la commedia?

TERESA

No, ma ne ho sentito parlare.

SILVIO

Bene, questo voleva dire... tossire abbastanza spesso.
vicini, seccati, incominciarono a zittire; per farla brev
povera signora ha dovuto inghiottire la sua tosse, con
menso gaudio delle ragazze.

TERESA

Che orrore!

SILVIO

E stamattina, all'Esposizione, non si parlava che della tosse della signora Pattiani, e ci fu qualcuno che le offerse una scatola di pastiglie... *(Tutti ridono).*

TERESA

È così che c'incoraggiano a fare il nostro dovere! Ingrati! Dovreste esser voi i primi a proteggerci!

GRAZIANA

Del resto, è stata fatica sprecata, perchè avevano letto la commedia di nascosto...

OLGA

Capisce?

TERESA

Benedette ragazze!... Via, andiamo, che è tardi.

*(Scambio di saluti. Teresa e Graziana escono).*

## SCENA OTTAVA

*Olga e Silvio.*

OLGA

Quelle sono le ragazze pure! Peuh!... Gigli che guazzano nel fango!

SILVIO

Perchè?

OLGA

Vuoi darmi a intendere che non te ne sei avveduto, della corte che ti ha fatto quella civetta?

SILVIO

Eh! Se non c'è altro...

OLGA

Oh già, tu ne ridi.

SILVIO

Dovrei farne una tragedia?

OLGA

Dunque ti pare bello, il modo con cui s'è condotta con te?

SILVIO

Nè bello, nè brutto: naturale. Si sa come succede: ci siamo trovati in uno stabilimento di bagni; essa era carina, io non avevo niente da fare; e l'ho corteggiata. Si torna in città; noi dimentichiamo, ma esse, poverine, no. Al primo incontro arrossiscono, si confondono, tentano un ritorno all'intimità di un tempo, senza accorgersi che stuona maledettamente nel nuovo ambiente. Serbano gelosamente nascosto un fiore marcito, un vestito macchiato... Vuoi farne loro una colpa?

OLGA

Se lo facessero soltanto una volta!... Ma lo fanno sempre... Quindici giorni fa, tutta Roma la diceva fidanzata d'un tale; ora s'attacca a te...

SILVIO

Via, via, quella povera ragazza non merita poi tutta quest'ira.

OLGA

Oh già! Perchè, per voi, la colpa non è che... quella! Per me, invece, è la prostituzione continua del proprio pensiero, oggi a te, domani a un altro. Ma delle segrete dedizioni di queste *cocottes* dell'anima nessuno si scandalizza; e bisogna, davanti a loro, badare come si parla!

SILVIO

Ma sai che sei originale? Dunque la purezza del corpo non ha nessun valore?

OLGA

Di fronte a quella dell'anima, no certo!

SILVIO

Anima, anima! È una parola.

OLGA

Ah, bene! Facciamone pure mercato, purchè restiamo materialmente pure! Questa è la grande virtù, questa è la vera castità! E perchè? Ve l'hanno forse detto, che sia questa e non l'altra?

SILVIO

*(serio)* Mia cara, quando un'idea si propaga di secolo in secolo; quando da generazione a generazione essa viene consegnata ed accolta come un'eredità sacrosanta; quando la maggioranza la considera un'idea di verità e di giustizia, ho diritto di credere in essa e di proclamare nel torto chi pensa altrimenti.

OLGA

Anche al tempo di Galileo si ragionava così.

SILVIO

Ma l'uomo non potrebbe vivere nè anche un momento al di fuori di queste leggi! Esse sono la sua schiavitù e la sua libertà insieme; la sua debolezza e la sua forza. Bisogna accettarle senza discuterle. Come in religione la discussione crea l'ateo, anche in questo chi discute finisce col mettersi al di fuori dell'orbita comune, dove non c'è più nè legge, nè diritto, nè dovere, nè verità, nè menzogna. *(Olga resta come atterrita e lo guarda smarrita).* Piccola ribelle, che vorresti mutare le leggi umane, nientemeno! Perchè, poi? Sono le persone inasprite da forti dolori che diventano i grandi ribelli; ma tu?... — E ora piangi? — Olga! — Su, alza la testa... Oh, che sciocchi! Star qui a perdere il nostro tempo, mentre invece ho tante cose da dirti!

OLGA

*(sforzandosi di sorridere)* Scusami, sono un po' nervosa... forse ho lavorato troppo.

SILVIO

Quando saremo insieme, nasconderò i pennelli.

OLGA

*(dolcemente)* Mi ribellerò...

SILVIO

A me sì, potrai ribellarti! — Dunque senti. — Ho combinato con l'ingegnere Ciatti.

OLGA

Ah!

SILVIO

Le trattative per l'impianto di quell'industria sono quasi conchiuse; io, con Ciatti, ne assumo la direzione amministrativa...

OLGA

Qui?

SILVIO

A Berlino. — Ti dispiacerebbe molto lasciare l'Italia? Già, capisco... Ma si tratterebbe, al massimo, di due anni; in capo ai quali, se gli affari andranno bene, si metterà una succursale in Italia: — a Milano, per esempio, — della quale sarò io il direttore. Ma di questo riparleremo. E adesso... veniamo al buono! *(le mostra una lettera)* Guarda.

OLGA

*(turbandosi)* Di tuo padre?

SILVIO

Col suo consenso. — Come sono felice! Perchè, quantunque fossi deciso a sposarti in ogni modo, mi sarebbe rincresciuto assai agire contro la sua volontà... Non dici niente?

OLGA

La sorpresa...

SILVIO

Capisco. Questa sorda opposizione è stata dura per la tua fierezza. Ma devi scusarlo. I vecchi hanno certe idee... Mio padre vagheggiava per me una moglie queta, umile, un po'

insignificante... una ragazza, insomma, come Graziana e
altre sue pari. L'idea di avere per nuora un'artista lo sp
tava. Gli pareva impossibile, povero vecchio, che chi si ch
Olga De Velaris potesse adattarsi alla vita oscura di fami
potesse essere una buona moglie... Ma tu non devi ter
il broncio; adesso si è persuaso...

OLGA

*(come fra sè)* E aveva ragione...

SILVIO

Come?

OLGA

Niente...

SILVIO

Ed è così che accogli una notizia simile?

OLGA

Cosa devi pensare di me! *(Con impeto improvviso)* Sil
Mi vuoi bene?

SILVIO

Lo sai.

OLGA

No, dimmelo... Ho bisogno di sentirmelo dire...

SILVIO

Sei il mio amore caro...

OLGA

Anch'io, sai, ti voglio bene... Oh, perchè non c'è un
rola più forte, più intensa... una parola che non sia
stata detta...

SILVIO

Cara! — E adesso saremo felici, sempre insieme... sempre... sempre...

OLGA

No, no, zitto... non bisogna... non bisogna domandare troppo... *(posa la testa sulla spalla di lui)* Così... così in eterno...

SILVIO

Angiolo! — Oggi stesso scriverò a mio padre; e quando verrà qui ci fidanzeremo; e fra due mesi...

OLGA

No... no...

SILVIO

Perchè, capisci, in settembre dovremo essere a Berlino! E... il viaggio di nozze...

OLGA

*(risollevandosi, dolorosamente)* Perchè dici tutte queste cose... Non siamo felici, così?

SILVIO

*(con passione)* Non vuoi esserlo anche di più?

OLGA

*(come sognando)* Anche di più!

SILVIO

Faremo un bel viaggio... in Isvizzera. Ti piace?

OLGA

*(dopo un breve silenzio)* Senti: non credi che sarebbe meglio aspettare di sposarci al tuo ritorno?

SILVIO

Quale ritorno?

OLGA

Da Berlino. Così ci sistemiamo una volta per sempr

SILVIO

Ma come! Dici sul serio? Aspettare altri due anni! È q
il bene che mi vuoi?

OLGA

Hai ragione... E poi... sarebbe lo stesso.

SILVIO

Olga! Cosa vai dicendo?

OLGA

*(risolutamente)* Ascoltami: devo dirti una cosa.

SILVIO

Sentiamo.

OLGA

Ma devi rispondermi francamente, sai; proprio come s
fossi in punto di morte.

SILVIO

Che allegria!

OLGA

*(con sforzo)* Ci tieni molto a questo matrimonio?

SILVIO

Olga!...

OLGA

Rispondimi...

SILVIO

Mi nascondi qualche cosa. — Ti sei pentita!

OLGA

No, no, caro...

SILVIO

Non mi vuoi più bene!

OLGA

Lo sa Dio se te ne voglio!

SILVIO

E allora?

OLGA

È tanto tempo che ci penso... È inutile; non sono la moglie che ci vuole per te. Oggi, poi, me ne sono proprio convinta.

SILVIO

Ma questo è affar mio. Tu non c'entri. Io ti voglio così come sei. Se non fossi così, non ti avrei voluto bene.

OLGA

*(dolorosamente)* Ma avrai la forza di sormontare tanti pregiudizi, tanti principii a cui tieni?

SILVIO

Quali?

OLGA

Quelli stessi per i quali tuo padre esitava a dare il suo consenso...

SILVIO

Un vecchio, si sa, ha certi preconcetti...

OLGA

Anche tu.

SILVIO

Io?

OLGA

Tu, sì; non l'hai detto anche poco fa, davanti a m

SILVIO

Grazie! Una cosa è mettersi al disopra del pregiudi: comanda, per esempio, di ricevere una sposa dalle mar madre; un'altra è calpestare, per conquistarla, un principio...

OLGA

*(cupamente)* E se tu dovessi farlo? — *(Silvio si sco: guarda)* Lo vedi! Ah lasciami! lasciami, prima che sia tardi!

SILVIO

*(con voce terribile)* Cosa dici! Cosa dici!

OLGA

*(con voce morente, volgendo lo sguardo verso il quadı finito)* Silvio! Sono... sono... anch'io... una... rovina *copre il viso con le mani).*

SILVIO

*(stenta a capire; la guarda; poi, come in un lampo, comp respinge Olga lontano, con ribrezzo)* Ah!... Infame!...

OLGA

*(buttandoglisi davanti in ginocchio)* No! no! non ho fatto niente di male! Te lo giuro! Te lo giuro per la memoria di mia madre morta! Ascoltami! *(Silvio la respinge e fa per andarsene)* No, per amor di Dio! Non lasciarmi così! Silvio, non lasciarmi, senza che io ti abbia detto...

SILVIO

*(scotendole il braccio, brutalmente)* E che cosa vuoi dirmi, infame! Commediante!

OLGA

Lo so! lo so! ma non è vero! Non ho mai avuto un pensiero che non fosse per te! Sono stata più tua così che se fossi diventata la tua amante!... Mi credi? Mi credi?

SILVIO

*(ferocemente)* Credo... Oh! Che cosa ho fatto per meritare!... *(Si getta, singhiozzando, sopra una sedia).*

OLGA

*(trascinandosi presso di lui)* Non piangere! Ti giuro che non devi piangere! Dovevo dirti prima... è vero... ma avevo sempre sperato che tu non fossi come gli altri... e poi non potevo vivere senza di te... È stata una maledetta fatalità!... *(con accento rotto e convulso)* Ero una povera bambina ignorante, capisci? Avevo a pena quindici anni... Che cosa vuoi che sapessi? M'hanno presa, così, come si prende un fiore da un prato... Così! Così! Credi che non ti direi la verità, ormai?... Aspetta, voglio dirti tutto... *(Si tocca la fronte, smarritamente)* Ero in campagna... dove m'avevano mandato dopo la morte della mamma... oh, mamma mia santa! — in casa di buona

gente... Mi tenevano come figliuola. E, per occuparmi, mi avevano affidato il piccolo gregge, che io menavo ogni mattina al pascolo... Oh, le lunghe ore solitarie! Io pensavo alla mamma morta, al babbo lontano, alla casa dove non ero mai più entrata... Che tristezza! *(Pausa)* Ed egli... egli veniva qualche volta a sedere presso di me... Si taceva, affranti dal caldo... ah mi ricordo! Mi ricordo!... *(rabbrividendo)* Quel giorno!..... *(Pausa)* A un tratto vidi passare in quegli occhi di fanciullo una fosca fiamma che m'impaurì; e, senza saperne il perchè, mi diedi a fuggire... Ma egli mi rincorse, mi raggiunse... *(Si copre il viso con le mani)* — Oh Silvio, l'orrore di quella colpa commessa nell'incoscienza; il ribrezzo di me stessa; il terrore degli altri; e quella voce assidua di rimpianto e di vergogna; e l'angoscia immensa per il male irreparabile... Ah, quante lacrime piene di umiliazione! — Ma poi, più tardi, lo sprazzo di luce improvviso nelle tenebre del mio cervello infantile; e dal fondo del mio cuore, l'eco di quell'altra voce, confusa e terribile: " Perchè ti umilii, perchè ti umilii così? Non è in te qualche cosa ancora che nessuno ti può portar via, se tu non vuoi donare? Su, alza la testa! A te, povera bambina che piangi, resta ancora un'anima! " *(Con un grido, esaltandosi)* Un'anima!... Un bene tutto mio, che possedevo senza saperlo; una verginità sacra sulla quale dovevo vegliare; ah no, no, piangere! Mi pareva di vederla, tutta bianca, tutta pura, innocente, e mia, unicamente mia; e giuravo a me stessa di non contaminarla mai; e provavo per essa tenerezze materne, orgogli materni; e pensavo all'uomo che l'avrebbe avuta un giorno, che vi avrebbe scritto sopra, primo e unico, un nome adorato... Tua, Silvio, tua e di nessun altro, mai! Tutti i miei pensieri a te!... A te, tutti, anche i più segreti... Che cosa importa il resto? — È vero, Silvio? Non mi rispondi? — *(con angoscia)*

Vorresti dunque negarmi ciò che Dio mi prometteva quand'ero una povera bambina ignorante? Silvio! Una parola! *(Silenzio. Poi, con voce morente)* Avevo dunque ragione di piangere!... Ah, avevo ragione!... *(Silvio avrà seguito il racconto prima con diffidenza, con disperazione; poi con commozione sempre crescente..... Alle ultime parole egli la considera lungamente, intensamente, gli occhi negli occhi, senza fiatare... Poi, d'improvviso, la solleva e l'attira a sè... Olga, da prima dubbiosa, a poco a poco cede; finchè, indovinando, si getta, con un grido, fra le sue braccia. — Restano così avvinti, immobili, nella penombra. Poco dopo si sente bussare all'uscio: si scuotono, come se si destassero da un sogno: hanno a pena il tempo di ricomporsi. Dall'uscio che si apre entra un fascio di luce).*

## SCENA NONA

*Detti e Marietta.*

MARIETTA

*(entrando)* Scusi, signorina... ho portato la roba...

OLGA

Passa, passa pure.

MARIETTA

Se permette, c'è il facchino col baule...

OLGA

Ah, va bene.

MARIETTA

Lo faccio posare là fuori?

OLGA

Sì. Chiama la signora Virginia, che ti farà vedere... *(Marietta esce).*

## SCENA DECIMA

*Olga e Silvio.*

SILVIO

Chi è?

OLGA

Non l'hai vista? — Marietta.

SILVIO

Così al buio... La modella?

OLGA

Sì...

SILVIO

E che cosa viene a fare qui, a quest'ora? Con quel baule?

OLGA

Poveretta! Non lo sai? Leonardi l'ha lasciata da un momento all'altro... E io le ho offerto di venire a dormire da me, per qualche notte... Ho fatto male?

SILVIO

Ah già, m'avevano detto... Sposa una signorina di Milano. Si è fidanzato ieri. *(Pausa: durante la quale Silvio guarda*

*intorno a sè con l'espressione di un uomo che, ridestandosi, torna a poco a poco alla realtà delle cose. Indi si alza e prende il cappello che, entrando, aveva posato sulla sedia. Olga segue inquieta ogni sua mossa).*

OLGA

Te ne vai? Così presto? Silvio...

SILVIO

*(freddo)* Non facciamo scene; è vero?

OLGA

*(con angoscia improvvisa)* Silvio!...

SILVIO

Lasciami andare tranquillamente. È meglio per te e per me.

OLGA

*(con disperazione)* Silvio!! Ah! ti sei pentito! Non mi credi!

SILVIO

No!

OLGA

Ma se ti giuro!...

SILVIO

È lo stesso...

OLGA

Ma allora... prima... Hai mentito!...

SILVIO

Ho sognato. E ai sogni segue sempre il risveglio; o presto o tardi. Lasciami andare.

OLGA

Ma come!... Mi lasci? Mi lasci?! Silvio!!!

SILVIO

Non gridate così. Cosa volete? Siamo stati vittime di un'allucinazione... Abbiamo creduto possibile l'impossibile... Siate ragionevole...

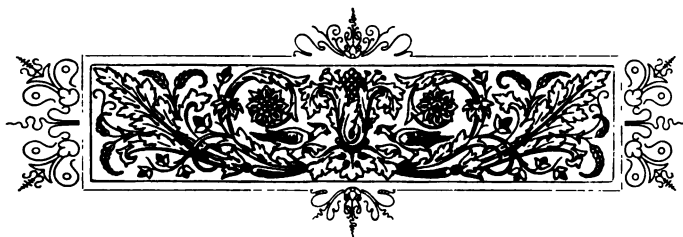
OLGA

*(cadendo a sedere sul divano)* Ah! non mi ama più!!...

SILVIO

*(curvandosi su di lei, con voce rauca)* Ma io ti adoro!... E se tu volessi...

*(Olga, con un grido terribile, cade riversa sul divano. Silvio fugge via).*

*Cala rapidamente la tela.*

# ATTO SECONDO

---

**Salotto in casa di Giorgio.**

*A destra, scrivania; accanto, piccolo centro formato da poltroncine, sedie, una chaise-longue, ecc. A sinistra, biblioteca. Pure a sinistra, finestra. In fondo, a sinistra, buffet. In fondo, a destra, porta che conduce alla camera da letto, celata da una tenda. La comune a destra. In mezzo, tavola apparecchiata per cinque persone. Sulla scrivania, diverse fotografie di donna.*

## SCENA PRIMA

*Giorgio e Silvio; poi Paolo.*

GIORGIO

Ma io ti ringrazio, amico mio. E ti posso assicurare che mio padre accoglierà la tua domanda con vero piacere. La felicità di Graziana non potrebbe venire affidata meglio che a te.

SILVIO

*(turbato)* Ti giuro che per quanto sarà in mio potere farò il possibile perchè la sua vita scorra tranquilla e serena...

GIORGIO

Come ne sarà contenta mia madre! E anche a me viene tolto un gran pensiero... Sai che nutro per quella fanciulla una tenerezza quasi paterna; ho dieci anni più di lei! E il suo avvenire era per me un terribile problema. So troppo bene che cosa sia la vita del giovanotto, al giorno d'oggi, per non tremare all'idea ch'essa s'innamorasse d'uno dei tanti Don Giovanni da salone...

SILVIO

Ma noi parliamo di tutto questo come se fossimo sicuri del fatto nostro...

GIORGIO

Dubiti del suo consenso? Ma se ti ha sempre voluto bene, dal primo giorno che ti ha conosciuto! Non te ne sei accorto? A Viareggio ne parlavano tutti... E, sai, con mia madre si era anche vagheggiata l'idea d'un matrimonio... Poi, tornati in città, e visto come la cosa s'era fermata lì, pensai che si fosse trattato d'un semplice *flirt*...

SILVIO

Ecco, francamente... Direi una bugia se ti affermassi d'aver pensato a lei durante quest'inverno. Quando la conobbi, laggiù, sentii subito per essa una simpatia vivissima, e durante que[l] tempo vissi proprio sotto il suo fascino; però non pensand[o] nè anche da lontano al matrimonio...

GIORGIO

Già, già!

SILVIO

Tanto che, tornato a Roma, avevo ripreso le mie vecchi[e] abitudini; non solo, ma avevo anche annodato nuove... infine m'ero buttato un'altra volta nel vortice della vita da scapolo..

GIORGIO

Intendo, intendo...

SILVIO

Poi... dei dispiaceri...

GIORGIO

Dispiaceri?...

SILVIO

Oh, sciocchezze! Ma, sai, viene il momento che ti accorgi del vuoto di un'esistenza come quella... talvolta basta una piccola cosa, per far traboccare la bilancia, per farti gridare: basta! E allora, rivedendo ieri sera tua sorella, mi sono accorto che la simpatia esisteva sempre, benchè latente; e...

GIORGIO

Ci sei rimasto a lungo, in palco!

SILVIO

Mi pareva che la sua compagnia mi facesse bene... quell'ingenuità, quella freschezza d'imagini, tutto quel non so che di puro col quale noi giovanotti veniamo così di rado a contatto, m'ha impressionato, ha agito come un balsamo sui miei nervi un poco tesi...

GIORGIO

E per paura di pentirti, non hai voluto por tempo in mezzo?

SILVIO

Non mi pentirò, non dubitare.

GIORGIO

Certo... sposando una ragazza sul tipo di Graziana, c'è il vantaggio di farne quel che si vuole. E poi... sai bene che

la moglie è quale la fa il marito. *(Guarda l'orologio).* Oh, perbacco! Sono le cinque e mezza... Bisogna che esca un momento... Ho dimenticato di ordinare una cosa. Tu, cosa fai? Resti? *(Suona).*

SILVIO

Verrò anch'io...

PAOLO

*(entrando)* Comanda?

GIORGIO

Il *paletot* e il cappello. *(A Silvio)* E... ne parlerò intanto a casa, eh?

SILVIO

Aspetta due o tre giorni ancora: preferirei...

GIORGIO

*(scherzoso)* Ho capito. Abbiamo qualche negozio da sistemare... qualche vecchia partita da saldare...

SILVIO

No, non per questo...

GIORGIO

*(c. s.)* Va là, vuoi dirlo a me? Son pochi quelli che sarebbero pronti a fidanzarsi, così su due piedi. I più domanderebbero un mese di tempo per potersi presentare bianchi come panni di bucato! *(indossando il paletot)* Solamente... badiamo, eh?

SILVIO

*(turbato)* Che discorsi!

PAOLO

*(piano a Giorgio)* Non c'è *Champagne...*

GIORGIO

L'ho ordinato. *(A Silvio)* Veramente questo è il dietro scena al quale un invitato non dovrebbe assistere.

SILVIO

Ma ti pare! Fra noi!

*(Escono).*

## SCENA SECONDA

*Paolo e un facchino.*

PAOLO

*(finisce di apparecchiare. Dopo poco suonano. Paolo esce; torna subito, seguìto da un facchino).*

FACCHINO

*(con una cesta sulle spalle)* Dove la metto?

PAOLO

Qua. Piano, ohè! Non lo vedete che ci sono i bicchieri? *(Il facchino posa la cesta in terra e ne trae fuori le bottiglie).*

FACCHINO

*(contando)* Due, quattro, sei. E questo è il conto.

PAOLO

Portatelo in casa Mauri.

FACCHINO

O questa, cos'è?

PAOLO

La succursale: qui si riceve, ma non si paga.

FACCHINO

Allora lo porterò là. *(Riprende la cesta)* Via Goito, è vero?

PAOLO

Numero dodici.

*(Il facchino esce. — Paolo si occupa intorno alla tavola. — Altra sonata. Paolo esce).*

## SCENA TERZA

*Paolo, Graziana, Fräulein Bett.*

GRAZIANA

*(entrando con Paolo)* Ah, non è in casa?

PAOLO

No, signorina. Saranno dieci minuti che è uscito.

GRAZIANA

Solo?

PAOLO

Col signor Vettori.

GRAZIANA

Ah! *(guardando la tavola)* Oh, oh, che preparativi! Per che ora è il pranzo?

PAOLO

Per le sei e mezza.

FRÄULEIN BETT

*(a Graziana)* Dunque, che cosa si fa?

GRAZIANA

Mi lasci pensare... *(A Paolo)* Avete detto che tornerà fra poco?

PAOLO

Ma, così credo, signorina.

GRAZIANA

Lo aspetterò...

PAOLO

Se vuol dire a me...

GRAZIANA

No, no; preferisco aspettarlo.

*(Paolo esce).*

Fräulein BETT

Allora... se aspetti... vorrei profittarne per... ho una commissione da fare, qui accanto...

GRAZIANA

*(guardandola con intenzione)* Va bene.

Fräulein BETT

Fra dieci minuti torno.

GRAZIANA

Vada pure.

Fräulein BETT

Non dirlo a tua madre...

GRAZIANA

Non dubiti! *(Fra sè, mentre Fräulein Bett si avvia per uscire)* Come se non lo sapessi, dove vai!

*(Fräulein Bett via).*

## SCENA QUARTA

*Graziana sola; poi Salvelli; poi Paolo.*

GRAZIANA

*(vedendo le fotografie)* Altro che esposizione! Qui davvero sarebbe il caso di dire: non guardare! Che grazia di Dio! *(Ne prende alcune: le osserva)* Questa è bellina... ma così magra!... Anche quest'altra... Pare che Giorgio abbia un debole per le magre: ce n'è una collezione... Oh! oh! Che posa ardita! Sfido io che così si è belle! Vestita... più no che sì.. affondata tra le pelliccie e i fiori... e poi pretendono che i giovanotti ci preferiscano, noi, povere diavole... *(Va alla biblioteca, l'apre; ne esamina i libri)* " Fisiologia dell'amore "... Cosa vorrà dire? *(Prende il libro con sè e torna sul davanti della scena, verso la* chaise-longue. *Passando accanto alla scrivania scorge le sigarette; ne prende una, l'accende)* Già che nessuno mi vede!... *(Si sdraia sulla* chaise-longue *in posa piuttosto libera, e incomincia a leggere).*

SALVELLI

*(entrando dalla comune scorge Graziana, che gli volta le spalle; l'osserva a lungo, con occhio di conoscitore; poi si mette a tossire).*

GRAZIANA

*(trasalendo e voltandosi)* Oh Dio!

SALVELLI

Perdoni... Mi dispiace d'aver spaventata la signorina... Ho trovato la porta aperta...

GRAZIANA

La porta aperta?

SALVELLI

Già... forse il cameriere sarà sceso un momento...

GRAZIANA

Cercava Giorgio?

SALVELLI

Precisamente.

GRAZIANA

Anch'io lo sto aspettando... Or ora verrà. S'accomodi, intanto... *(Tenta di nascondere il libro)*.

SALVELLI

Non si disturbi, per carità... Se permette, mi presento da me: Salvelli, Corrado Salvelli. *(Graziana sorride con intenzione; egli la guarda, interdetto)* Mi... Avevo forse l'onore di essere già conosciuto dalla signorina?

GRAZIANA

No, ma avevo sentito parlare tanto di lei... *(Il libro cade a terra)*.

SALVELLI

*(imbarazzato)* Ah!... *(Raccatta il libro e ne legge il titolo)* Brava! *(Con malizia)* Cosa ne direbbe, se lo leggessimo insieme?...

GRAZIANA

So leggere anche da me...

SALVELLI

Dicevo... perchè questi libri... si leggono meglio in due.

GRAZIANA

*(con finta ingenuità)* Non capisco...

SALVELLI

*(guardandola con intenzione)* Allora lo rimetteremo al posto: va bene? *(Si alza)*.

GRAZIANA

È meglio. Se viene Giorgio...

SALVELLI

*(c. s.)* Già, potrebbe credere... *(Ripone il libro)*. Mi sorprende che non mi abbia mai parlato di voi. Questo torto non doveva farmelo... Di che cosa ha paura? Conosco troppo bene il dovere verso un amico.

GRAZIANA

In che cosa consiste?

SALVELLI

Potrei andare con voi in capo al mondo, senza...

GRAZIANA

Senza?

SALVELLI

*(stringendosi nelle spalle)* Senza!... *(Pausa)* Dite: che cosa ne pensate di Giorgio?

GRAZIANA

Questa è bella! Lo domandate a me? Lo domando piuttosto io a voi!

SALVELLI

Oh! Per buono, nessuno può dire che non sia buono. Ma...

GRAZIANA

Cosa?

SALVELLI

Non c'è da fidarsi; è molto leggero.

GRAZIANA

Ah sì?

SALVELLI

Oh!...

GRAZIANA

Badate, non ditene male davanti a me!

SALVELLI

Tutt'altro. Volevo dire... Ecco, vedete: io, per esempio, sono meno ricco di lui, certamente *(marcando);* ma... sono d'una costanza!...

GRAZIANA

Cosa c'entra una cosa con l'altra?

SALVELLI

Oh, so bene che voi... siete certamente al disopra... ma, infine, dicevo, così... Già; se io, vedete, faccio tanto d'innamorarmi... è finita. Giorgio, invece... E poi quella raccolta lì... *(additando le fotografie)* ne fa fede.

GRAZIANA

Dunque egli miete molte vittime?

SALVELLI

Io vi parlo da amico...

GRAZIANA

Ma non da amico di Giorgio!

SALVELLI

Infine, ognuno tira l'acqua al suo molino. E Giorgio se lo meriterebbe, sapete! Oh se lo meriterebbe!

GRAZIANA

Cosa?

SALVELLI

Guardate: mi spiego con un esempio. Non c'è niente di male, è vero? Un esempio.

GRAZIANA

Dite.

SALVELLI

Tizio entra in casa di Caio e trova un tesoro, notate bene: un tesoro dimenticato sopra una sedia. Lo contempla: è vero?

GRAZIANA

*(ingenuamente)* Non ci vedo nessun male...

SALVELLI

Lo contempla con insistenza, con cupidigia...

GRAZIANA

Avanti.

SALVELLI

Gli si avvicina, lo tocca... *(Eseguisce).*

GRAZIANA

Avanti.

SALVELLI

Appunto: lo prende, se lo mette in tasca e se lo porta via. Eh? *(Si sente una sonata di campanello).*

GRAZIANA

Ah! Così! Fate vedere... *(Si alza, esamina la tasca di Salvelli; poi, con un riso malizioso)* Un'altra volta vi consiglio di farvela fare più ampia! *(Si avvia verso la comune, ridendo).*

PAOLO

*(entrando dalla comune)* La signorina l'aspetta giù.

GRAZIANA

*(a Paolo)* Eccomi. Vedo che il signor Giorgio tarda molto a venire; non posso trattenermi più a lungo. Gli consegnerete voi questa lettera. Badate dove la mettete; mi raccomando che non vada smarrita.

PAOLO

Non dubiti.

GRAZIANA

Consegnategliela a pena viene, e ditegli che il babbo aspetta la risposta; che gliela faccia avere a pena può.

PAOLO

Sì, signora.

GRAZIANA

*(maliziosa, a Salvelli)* A rivederla! *(Via).*

## SCENA QUINTA

*Salvelli e Paolo.*

SALVELLI

*(a Paolo)* Ohe! senti!...

PAOLO

Comanda?

SALVELLI

*(piano, additando Graziana)* Chi è?

PAOLO

La signorina Graziana, la sorella del padrone. Ma, scusi: o lei, di dove è entrato?

SALVELLI

*(con comico terrore)* La sorella di Giorgio?!

PAOLO

Per servirla. Ma lei, di dove è entrato?

SALVELLI

Lasciami stare! Che granchio!! E sì che me ne intendo! Avrei giurato!... *(Si mette a ridere).*

PAOLO

*(fra sè)* Quella bestia del facchino avrà lasciato la porta aperta... *(Esce).*

## SCENA SESTA

*Salvelli, Paolo, Lorenzi; poi Giorgio, Silvio, Bei.*
*(Paolo introduce Lorenzi).*

LORENZI

*(a Salvelli)* Ah, sei qui?

SALVELLI

*(sempre ridendo)* Ah, lasciami stare!

LORENZI

Cosa c'è?

SALVELLI

*(c. s.)* M'è successa bella! Famosa!...

LORENZI

Quando crederai...

SALVELLI

*(avvicinandoglisi, piano)* Figùrati che, nientemeno, ho scambiato per una *cocotte*...

*(Entra Giorgio: Salvelli tossisce).*

GIORGIO

Mi scuserete...

SALVELLI

*(a Lorenzi)* Già, capisci! Son cose che non capitano tutti i giorni.

LORENZI

Se ci capisco qualche cosa, che il diavolo mi porti!

SALVELLI

*(piano)* Sta zitto, bestia! *(forte)* Un bel modo di fare! Arrivano gl'invitati e il padrone di casa si fa trovar fuori.

GIORGIO

Colpa vostra che venite troppo presto. Io, del resto, ho fatto tardi perchè... Figuratevi, ero uscito un momento, per ordinare una cosa; e nel rientrare...

SALVELLI

Spero che ci darai, almeno, un buon pranzo? Non ho fatto colazione, apposta...

GIORGIO

Hai fatto malissimo. Dirò a Paolo di servirti l'ultimo. Dunque... cosa dicevo?

SALVELLI

Niente, finora; salvo una bestialità.

GIORGIO

Ah sì! Stavo, dunque, per rientrare, quando, qui sotto, sapete chi vedo? Matilde, tutta in lagrime!

LORENZI

Diavolo, diavolo!

SALVELLI

Che cosa è successo? È morto Varsaghi?

GIORGIO

Molto peggio: è morto Sultano!

SALVELLI e LORENZI

*(a un tempo)* È morto Sultano?

GIORGIO

È morto Sultano! Questa orrenda novella vi do.

SALVELLI

Ma come!

GIORGIO

In un modo molto semplice... molto prevedibile: quell'imbecille di Varsaghi lo stava trenando per domenica; nel saltare una siepe, gli fa prendere poco slancio: Sultano cade, si rompe una gamba.

SALVELLI

Oh perdio! Gliel'avevo detto di farlo montare da Withe! E l'hanno ammazzato?

GIORGIO

Subito. Ormai...

SALVELLI

E io che avevo scommesso!

GIORGIO

E io? Rompergli la testa, bisognerebbe! Già, è vero che se l'è già rotta...

SALVELLI

Come? come? s'è fatto male?

GIORGIO

Fracassata addirittura!

*(Nel frattempo entra Silvio: scambio di saluti).*

SALVELLI

Una bella azione, non fo per dire! E Matilde?

GIORGIO

Dovevi vederla! Non mi riusciva più di spiccicarmel dosso.

LORENZI

Addio *collier!*

SALVELLI

Ma non abbiate paura: quella non è donna che perd suo tempo. Scommetto che domani si lascerà confortare ve lo imaginate?

SILVIO

Secondo me, è stato Luigi a consigliare Varsaghi di n tare il cavallo...

LORENZI

Che scoperta!

GIORGIO

Non l'ha pensata male. E adesso, cosa farà?

SALVELLI

Chi?

GIORGIO

Varsaghi è rovinato...

SALVELLI

Peuh! Ha ancora due mezzi per vivere: tirarsi una r verata o andare in America a fare il conduttore di tram

SILVIO

Bella prospettiva!

LORENZI

*(a Silvio, a parte, mentre Salvelli e Giorgio parlano fra di loro)* E così?

SILVIO

Cosa?

LORENZI

Questo matrimonio... adesso che il consenso è arrivato, quando si fa?

SILVIO

*(dando in una risata nervosa)*. Caro mio, arrivi con l'ultimo treno.

LORENZI

Come sarebbe a dire?

SILVIO

È finito in una bolla di sapone.

LORENZI

Scherzi!

SILVIO

Niente affatto...

LORENZI

Ma come... Da un giorno all'altro?

SILVIO

Succedono tante cose da un giorno all'altro.

LORENZI

Non può essere che un malinteso!

SILVIO

Ma che malinteso! Del resto, già che ci tenevi tanto, mio matrimonio, confòrtati. Se il primo è andato a mont Ho domandato la mano di sua sorella... *(additando Giorgi*

LORENZI

Sei matto!

SILVIO

No, no, sono nel miglior senno.

LORENZI

Ma come...

SILVIO

Basta così. In altro momento, forse.

LORENZI

Ma scusa...

BEI

*(entrando)* Buonasera a tutti!

TUTTI

Oooh!...

BEI

Vedete che cosa succede a passar bene gli esami? Di iettatura. Ventimila lire, mi costa!

SALVELLI

Ah, ah, anche lui!

BEI

Brutto mascalzone!

PAOLO

È servito.

LORENZI

Chi? Varsaghi o il pranzo?

GIORGIO

Tutti e due. *(A Paolo, indicando Salvelli)* Il signore lo servirai ultimo.

SALVELLI

Questo, poi!

LORENZI

Ma sì, mangi per quattro...

SALVELLI

*(sedendo a tavola)* Bene; beati gli ultimi se i primi hanno creanza!

*(Siedono tutti, Paolo serve).*

GIORGIO

*(a Bei)* E così, eh? Se la moglie del professore Torni non si lasciava sorprendere con Vittorio, saresti stato bocciato per la decima volta!

LORENZI

La caduta di una donna che impedisce quella di uno studente!...

BEI

Strano, ma vero. Adesso vi racconterò... Buono, questo risotto.

SALVELLI

*(con voce lamentevole)* Beati gli ultimi, se i primi hanno creanza!

BEI

Prima di tutto, spero che non mi farete l'affronto di non credermi se vi dico che ho fatto tutto il possibile per essere bocciato...

TUTTI

Non ne dubitiamo!

BEI

Ma cosa volete! Quel pover'uomo aveva ben altro per il capo!...

SILVIO

Chi?

BEI

*(a Silvio)* Il professore Torni. Non lo sai? Ha scoperto in questi giorni che la moglie lo tradiva... E, nè anche a farlo apposta, gli ho presentato una tesi... Oh, ma se vi dico! È stata una commedia.

SILVIO

Una nuova?

BEI

Ma che!

SALVELLI

Allora sempre quella...

BEI

Sulla legittimazione dei figli naturali.

GIORGIO

Ad hoc! *(A Salvelli, che sta vuotando il piatto)* Non far complimenti, sai.

SALVELLI

No, amico mio.

BEI

E poi, l'avevo corretta e ampliata, secondo le mie più recenti esperienze...

LORENZI

Personali?

BEI

Io non potevo imaginare, dieci anni fa, quando il professore Torni era ancora scapolo, che dieci anni dopo la signora Torni non solo avrebbe avuto un amante, ma anche la sfacciataggine di dire a suo marito... quello che ha detto.

SILVIO

E così?

BEI

A un certo momento, durante la discussione, ho avuto l'opportunità di citargli sul viso parte di quell'articolo 165 del Codice Civile in cui è detto che " il marito non può ricusare di riconoscere il figlio per causa di adulterio, fuorchè quando gliene sia stata celata la nascita ".

TUTTI

Oooh!

GIORGIO

È troppo, via!

BEI

State a sentire. Ho creduto gli venisse un colpo. Si confuse, annaspò, balbettò... e io ne profittai per snocciolare una massa di corbellerie; finchè i suoi colleghi, presi da pietà...

SILVIO

Per chi? per te o per lui?

BEI

Per tutti e due, s'intende... mi congedarono a pieni voti.

GIORGIO

Questo, poi!...

LORENZI

*(alzandosi)* Amici, v'invito a bere alla salute dei mariti!

GIORGIO

Ma che!

TUTTI

Abbasso! Abbasso i mariti!

LORENZI

Evviva! Perchè, se non ci fossero i mariti, non ci sarebbero le mogli. È chiaro.

SILVIO

Bravo, Lorenzi!

BEI

A proposito di mariti e di mogli: che cosa ne dite del matrimonio di Bardi? *(Silvio si turba)*.

SALVELLI

Cinquecentomila franchi di dote: è detto tutto.

LORENZI

Brutta come un accidente.

BEI

Che importa?

*(Continuano a parlare fra di loro. Paolo, che era uscito un momento, torna e dice qualche cosa all'orecchio di Giorgio).*

GIORGIO

Ma come! È di là?

PAOLO

Sì signore.

GIORGIO

Ma cosa vuole? *(Si alza).*

PAOLO

Non mi ha detto...

BEI

*(a Giorgio)* Dove vai?

GIORGIO

Scusate, un momento...

SALVELLI

Ho capito. Falla entrare!

LORENZI

*(disputando con gli altri)* Non è vero. Non aveva nessun obbligo!

SILVIO

Sarebbe bella, che si dovessero sposare le *cocottes!*

BEI

Io vi citerò l'articolo...

LORENZI

Non c'è articolo che tenga!

*(Mentre Giorgio si avvia per uscire, la porta si apre e sulla soglia appare Olga, pallidissima).*

## SCENA SETTIMA

*Detti e Olga.*

*(Durante tutta questa scena il contegno di Olga lascerà trasparire, attraverso i discorsi banali, un'esaltazione nervosa mal repressa).*

GIORGIO

*(confuso)* Perdonate... la sorpresa...

OLGA

Credevo che non mi voleste! *(Gli stringe la mano e si avanza).*

BEI

*(piano agli altri)* Chi è?

SALVELLI

Perdìo, che bellezza!
*(Silvio rimane atterrito: Lorenzi l'osserva, inquieto).*

OLGA

Disturbo, a quanto pare!

GIORGIO

*(con voce mal sicura)* Nella mia casa non potete essere che la ben venuta, sempre.

OLGA

*A la bonne heure!...* E allora... presentatemi i vostri amici.

GIORGIO

*(offrendole una sedia)* Vi prego...

OLGA

Grazie... No, no; lasciate. Non voglio portare lo scompiglio. *(Guardando Silvio, come se si accorgesse in questo momento soltanto della sua presenza)* Oh!... Siete qui anche voi? Buonasera: come state?

*(Silvio s'inchina, pallido).*

GIORGIO

*(presentando)* Il marchese Bei, l'avvocato Salvelli, il conte Lorenzi...

LORENZI

Ho già avuto l'onore...

OLGA

Sì, mi ricordo...

GIORGIO

La signorina De Velaris...

*(Tutti si guardano fra di loro, sorpresi).*

OLGA

Prego, continuino... *(a Giorgio)* Vi sorprende di vedermi piombare così in casa vostra?

GIORGIO

È la grata sorpresa di chi non s'aspettava da voi simile cortesia.

OLGA

E pure, niente di più naturale. Ero sola, con la prospettiva di una serata interminabile; mi sono ricordata che stasera eravate in casa, in buona compagnia, e sono venuta. *(Si toglie la mantiglia, Bei si alza per prenderla)* Grazie, marchese.

SALVELLI

Noi v'abbiamo ammirata, ieri, nella vostra opera...

OLGA

. Oh, per carità! Non ricordatemi la mia miseria. Sapete, noi artisti siamo fatti così... Ci sono momenti in cui vorremmo dimenticare noi stessi... non so se potete capirmi.

GIORGIO

Se posso offrirvi di tenerci compagnia... *(offrendole della frutta)*.

OLGA

Non supporrete, spero, che vi facessi il complimento di venire digiuna?

SALVELLI

Noi saremmo stati ben lieti di dividere con voi questo misero pranzo.

OLGA

*(a Giorgio)* È lusinghiero per voi!

GIORGIO

Non dategli retta. Egli ha l'abitudine di digiunare per ventiquattr'ore la vigilia di un invito; perciò anche il pranzo il più pantagruelico è insufficiente alla sua voracità.

OLGA

Davvero?

SALVELLI

Egli maschera con una calunnia la sua avarizia.

GIORGIO

Come se non avessi confessato tu stesso di non aver fatto colazione, stamane!

SALVELLI

Ma è un atto della più elementare cortesia portare a casa dell'ospite un appetito forte di dodici ore di digiuno! Se lo sapevo, non mi sacrificavo...

LORENZI

Povera vittima!

SALVELLI

È destino, a questo mondo, essere misconosciuti. Non vi pare?

OLGA

Non saprei... *(Ironica)* Io ho sempre avuto la rara fortuna di essere apprezzata e capita...

GIORGIO

Oh, voi! È naturale...

OLGA

Credete!? Non sempre avete pensato così...

SALVELLI

È questione di nascere sotto una buona o una cattiva stella.

OLGA

Precisamente. E la mia, infatti, era buonissima. Mi raccontava una buona donna che mi ha fatto le veci di madre, come, nel momento in cui nascevo, tutto il cielo fosse co-

perto da neri nuvoloni carichi di tempesta; e soltanto una piccola stella facesse capolino fra una nube e l'altra, quasi volesse spiarmi...

BEI

Una piccola stella in un cielo in tempesta: bisognerebbe tirarne l'oroscopo.

GIORGIO

È facile. Vittoriosa sempre.

LORENZI

Amante dei pericoli.

OLGA

E la buona donna diceva anche che io sarei stata molto felice perchè avrei avuto un'anima forte. *(Ride amaramente).*

BEI

Perchè ridete?

OLGA

Così... queste vecchie fole mi fanno sempre ridere. E voi, Vettori?... Fate un poco sentire la vostra voce!

SILVIO

Non ho niente da dire...

SALVELLI

Vi dà noia il fumo?

OLGA

Chè! Guardate! *(Tira fuori un portasigarette).*

SALVELLI

Oh allora!...

BEI

*(additando Silvio)* Forse non lo conoscete abbastanza. È un povero ragazzo colpito da mutismo alla presenza della bellezza. Permettete... *(Le offre un fiammifero acceso).*

OLGA

Grazie.

BEI

Del resto, si notano in parecchi individui questi strani effetti...

OLGA

Ah sì?

BEI

Ma certamente. Anzi è mia idea farne soggetto d'un prossimo studio.

SILVIO

*(seccato)* Dici delle bestialità...

BEI

Il soggetto riacquista la favella: cattivo segno!

OLGA

Siete veramente profondo, marchese.

BEI

Oh! nessuna scienza mi è occulta. Io posso darvi lezioni di fisiologia, alchimia, chiromanzia...

OLGA

Davvero? Allora... vediamo fin dove arriva il vostro sapere. Qua, leggete nella mia mano. *(Fa l'atto di togliersi il guanto).*

BEI

Se non vi dispiace, leggerò tutto quello che vorrete nel vostro guanto.

OLGA

Nel guanto?

GIORGIO

La profondità dei suoi studi gli permette di fare anche questo!

BEI

Ma... piano: levatevelo diritto, così... ecco.

LORENZI

Come si vede che si è laureato in legge due giorni fa!

BEI

*(esaminando il guanto)* Guanto nero: carattere rigido. L'impronta delle unghie molto marcata, specie quella del pollice: segno di natura autoritaria. Guardate come la pelle è sciupata, qui, nel cavo della palma: abitudine di tener la mano chiusa. Forza di volontà. Oh! Oh! Questo è sintomatico!

GIORGIO

Cos'è?

BEI

Vedo nettamente impresso il segno di tre unghiate in forma di mezzaluna: guardate.

OLGA

*(seccata)* Non vedo niente.

Bei

E pure... Scommetto che questi segni li trovo anche sulla mano... Permettete... *(Esamina la mano di Olga)* A voi! — Ahi! ahi! Questa è dura!

Olga

Cosa c'è? Dell'altro, ancora?

Bei

Nè anche a farlo apposta! Vedete dove si trova questa piccola unghiata, quella medesima del guanto?

Olga

Sì...

Bei

A metà dell'asta dell'M! — *(Con comico accento solenne)* Voi avete, in un accesso di collera, spezzata la vostra vita.

Lorenzi

Via, smettila.

Salvelli

Ciarlatano!

Olga

*(turbata)* Vi consiglio di studiare ancora. Non siete abbastanza profondo.

Bei

Non domando di meglio che essermi ingannato. Permettetemi intanto di cooperare alla distruzione di questo segno fatale... *(Bacia lungamente la palma della mano di Olga).*

Giorgio

Mi pare che cooperi un po' troppo!

Bei

*(tornando al posto)* Si fa quel che si può.

Silvio

*(alzandosi di scatto)* Mi scuserete, ma devo andarmene.

Giorgio

A quest'ora?

Silvio

Già... non ti ho detto?... Ho un appuntamento.

Salvelli

Poco galante, l'amico!

Giorgio

Ma che, appuntamento!

Silvio

Ma sì, ti assicuro... al Valle.

Olga

*(ironica)* Poveretto! lasciatelo andare... Forse non si sent bene...

Silvio

*(contenendosi a stento)* V'ingannate. Sto benissimo. Se aves lontanamente supposto che ci tenevate, alla mia presenza.

Olga

Si sa. Non è naturale, fra vecchi amici?

SILVIO

*(avvicinandosi a Olga, piano)* È una provocazione?

OLGA

*(piano)* Perchè?

SILVIO

Questo non è il posto per voi.

OLGA

Anzi!...

SILVIO

Uscite: vi accompagno.

OLGA

Troppo onore. — Resto.

SILVIO

Badate...

OLGA

Minacce? — Dimenticate che non ne avete più il diritto! *(Forte)* Cosa c'è al Valle, stasera?

SALVELLI

La prima dei " Diritti dell'anima ".

LORENZI

*(piano a Silvio)* Vieni via.

SILVIO

*(piano)* No.

GIORGIO

Di Giacosa: è vero?

BEI

Che titolo curioso!

GIORGIO

È una tesi molto ardita. Ammettere che una donna possa permettersi le infedeltà del pensiero, purchè non si dia materialmente...

SALVELLI

Io la trovo bellissima.

BEI

Anch'io: così si vengono a stabilire due stati civili: uno per il corpo e l'altro per l'anima. Si leggerà, per esempio, nei giornali: " Oggi è stato celebrato il matrimonio spirituale fra il signor X e la signora Y. Testimonio della sposa il signor Z, suo marito corporale; testimonio dello sposo ecc. ecc. Gli sposi sono partiti per un platonico viaggio di nozze negli spazi del pensiero " *(Tutti ridono).*

LORENZI

In quanto a me, preferirei essere il marito testimonio.

SALVELLI

Furbo, l'amico!

GIORGIO

E io, quasi quasi, starei per l'altro...

TUTTI

Eh, eh!

GIORGIO

Sì, signori. Data questa scissione, resta a stabilirsi in quale dei due modi si possegga più e meglio una donna.

BEI

*(indicando Olga)* Eccone una che sarà al caso di giudicare.

OLGA

Mauri, non dite spropositi, amico mio...

GIORGIO

Ma come!

OLGA

*(contenendosi a stento).* L'anima... Sentimentalismi d'altri tempi. Cosa ne dite, Vettori? — Voi ne sapete qualche cosa, credo.

SILVIO

*(fuori di sè)* Sì! Io sostengo che la purezza del corpo va innanzi a tutto, e che l'anima è il vieto pretesto di chi non ha altro da offrire!

SALVELLI

Bravo!

BEI

Ha ragione!

GIORGIO

Ha torto!

*(contemporaneamente).*

OLGA

*(con esplosione a Silvio)* Ah, credete che io ci tenga, all'anima mia? Mi credete di quelle che la serbano per le grandi occasioni? Ah, ah! *(con una risata nervosa)* Volete vedere che conto ne faccio? Qua: la vendo! La vendo a chi mi dà di più!

TUTTI

Bellissima! — Originale!

OLGA

Su, quanto offrite?

SILVIO

Io non ho mai comprato anime.

OLGA

Ma vi dò anche il resto per giunta! Spero che varrà qualcosa ancora. Eh? *(Agli altri, che hanno seguìto questo rapido dialogo senza comprenderne il significato occulto)* Anche voi! — Chi dà di più?

SALVELLI

Diecimila lire!

BEI

Ventimila!

GIORGIO

*(scherzoso, ma un poco turbato)* Cinquantamila!

OLGA

*(con esaltazione)* Cinquantamila! Vettori, fatevi in qua! Avete paura?

SILVIO

*(fuori di sè)* Vergognatevi!

OLGA

Ah! ah!

LORENZI

*(a Silvio)* Vieni via.

SILVIO

Lasciami stare. *(Ad Olga)* E se credete... *(Fa per scagliarsi su di lei).*

OLGA

Cosa? cosa?

LORENZI

Ma Silvio! Sei matto? *(Riesce ad allontanarlo da Olga).*

BEI

Centomila!

SALVELLI

Duecentomila!

GIORGIO

Basta!

OLGA

*(sempre più esaltata, fuori di sè)* Avanti, duecento! Vettori! *(In questo momento Silvio viene trascinato fuori da Lorenzi).*

GIORGIO

*(con voce potente)* Tutto quello che posseggo!

OLGA

Ah!... *(Cade affranta sopra una sedia. Silenzio. Poi, con voce morente)* Datemi da bere... *(Giorgio le mesce un bicchiere d'acqua).*

SALVELLI

*(a parte, a Bei)* È finita.

BEI

*(con comica desolazione)* Non ci resta che ritirarci...

SALVELLI

Sempre così: fra i due litiganti...

*(Nel frattempo Olga sarà andata presso la fines quale essa si sarà affacciata, rimanendovi immobile, da voltare le spalle agli altri).*

BEI

*(piano a Giorgio)* Le mie congratulazioni.

SALVELLI

*(piano)* Anche le mie. Carina, sai, l'idea!...

BEI

*(c. s.)* Sai niente la ragione?

GIORGIO

Un momento di pazzia!

BEI

Della quale però hai profittato.

GIORGIO

Voi mi farete il piacere di andarvene, e mi darete d'onore di non fiatare.

BEI

Figùrati!

SALVELLI

Acqua in bocca!

GIORGIO

Direte anche agli altri due... Mi posso fidare?

BEI

Ma diavolo!

SALVELLI

Mi meraviglio! Briccone! *(Escono ridendo e mormorando fra loro).*

*(Tutto questo dialogo, come pure la scena dell'asta, devono essere recitati rapidissimamente).*

## SCENA OTTAVA

*Olga e Giorgio.*

GIORGIO

*(dopo avere accompagnato fuori i due amici, rientra e chiude l'uscio. Considera lungamente Olga, sempre immobile, e le si avvicina lentamente)* Olga... *(Olga trasale, si volta, lo guarda, smarrita)* Cosa avete fatto?...

OLGA

*(di nuovo esaltata)* Ma sì! Lo so! lo so!

GIORGIO

Non gridate! *(Va fino all'uscio, come per assicurarsi che non c'è nessuno in ascolto).*

OLGA

*(ingannandosi sulla sua intenzione)* Non abbiate paura! Non scappo, no. *(In un parossismo sempre crescente di esaltazione)* Guardate, non mi muovo! Che cosa aspettate? Non sono una cosa vostra?... E quando ne avrete abbastanza mi caccerete... e io andrò da un altro!... e poi da un altro... *(Muove alcuni*

*passi come ebbra. A un tratto getta un grido)* Ah!... Dio!... Che ho fatto!... *(Sta per cadere: Giorgio corre a sorreggerla)* No! lasciatemi! Non voglio! Non voglio...

Giorgio

*(portandola quasi di peso sul divano)* Per amor di Dio, non gridate così... Non vi faccio nulla, guardate... non vi tocco. Siete nella casa d'un amico. Calmatevi...

Olga

*(lo guarda fisso, poi, con voce tremula, come di bimba spaurita)* Non fatemi male. Siate buono! Vi domando un minuto, un minuto solo...

Giorgio

Ma sì, non vi tocco...

Olga

Soffro tanto... qui... sentite. *(Gli prende una mano e se l'accosta alla fronte)* Sentite? Batte... No, non levatela. *(Lo costringe a tenere la mano sulla sua fronte)* Mi fa bene. È così fredda... Perchè avete la mano così fredda? Ah, che infamia, è vero, dirmi quello che mi ha detto! A me!... Anche a Marietta hanno detto lo stesso... ma lei almeno ha un bambino... un bambino tutto suo... Capite! Io non ho nessuno, più nessuno che mi voglia bene! È vero che non lo meritavo? Ditelo voi, Mauri, che colpa ne ho io se quell'infame... *(Giorgio si copre con una mano gli occhi)* Piange!... Perchè piangete? Vi dispiace, a voi, perchè siete buono... L'ha fatto apposta, a dirmi!... Per provocarmi. Ve ne siete accorto? Apposta...

Giorgio

*(con forza)* Dove l'avete veduto?

OLGA

*(come conscia di un pericolo)* Dove? Ho detto dove?... Che cosa ho detto?...

GIORGIO

Qui, in casa mia?

OLGA

No, no! Fuori, lontano!

GIORGIO

È Vettori! Dite?

OLGA

No, no!

GIORGIO

È lui!

OLGA

No!

GIORGIO

Sì!

OLGA

No, no!

GIORGIO

*(stringendole il braccio)* E allora, ditemi, chi è?

OLGA

Non so... Mi fate male!

GIORGIO

Ditelo!

OLGA

Mi fate male! *(Si divincola e si alza)* E cosa v'importa? Si domanda forse a una creatura come me il nome del suo primo amante?

GIORGIO

*(fuori di sè)* Ah, avete avuto un amante! *(riprendendosi)* No, non è possibile... perchè mi dite delle cose che non sono?

OLGA

Che non sono?...

GIORGIO

Sì, sì!

OLGA

Che ne sapete voi?

GIORGIO

Vi conosco...

OLGA

Mi conoscete? Voi! *(Con una risata amara)* Nessuno mi conosce!

GIORGIO

*(con passione irrompente)* Olga! Voi sapete che io... vi amo!

OLGA

No! Ve ne scongiuro! Che almeno io non abbia quest'ultima umiliazione!... Oh, che orrore! Che orrore! *(Ricade sedere singhiozzando).*

GIORGIO

*(con dolcezza, piano)* L'uomo che ama veramente, rispetta la donna amata anche se essa è caduta nell'ultima abiezione...

OLGA

*(con dolorosa ironia)* Rispetta!...

GIORGIO

Sì... sì... rispetta... Non piangete più. Non posso vedervi così...

OLGA

Ma perchè mi trattate in questo modo? Ma non capite che è peggio, che... Oh! ma non vi faccio orrore?

GIORGIO

Vi amo...

OLGA

Ditemi delle cose orribili... Ditemi... Ma non la pietà, no, no!

GIORGIO

Vi offende la pietà di chi vi ama? Io so che voi avete sofferto tanto, povera cara... E sento pietà di voi.

OLGA

*(smarritamente)* Chi ha sofferto?

GIORGIO

Voi mi direte tutto, un giorno.

OLGA

Ah, sì! tutto!... A voi, tutto! Ma ora... non posso.

GIORGIO

Non ora... Un giorno. Quando vorrete.

OLGA

Un giorno, sì... Domani, forse. Ma quando saprete!... Ah!... Anche voi, allora... *(esaltandosi di nuovo)* come lui! come lui!

GIORGIO

No, no... calmatevi. Ora basta. Entrate là, a ravviarvi i capelli... i vostri bei capelli tutti scomposti... *(Li accarezza con mano tremante)* Venite. *(La precede verso la porta della camera da letto, sollevando un poco la tenda. Olga, dopo una breve esitazione, entra. Giorgio, lasciata ricadere la tenda, suona il campanello).*

## SCENA NONA

*Giorgio, Paolo, poi Olga.*

*(Paolo si presenta sull'uscio).*

GIORGIO

*(prendendo in mano il mantello e il cappello di Olga, dice a Paolo, con voce soffocata)* Andrete a chiamare una carrozza, e accompagnerete la signora a casa.

*(Olga, la quale, rientrando, ha sentito queste parole, guarda Giorgio con espressione di profonda sorpresa e insieme di gratitudine indicibile).*

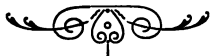
GIORGIO

*(l'aiuta a indossare il cappello e la mantiglia, indi, a voce alta)* Vi ringrazio per essere venuta... A domani, è vero? *(S'inchina profondamente).*

OLGA

*(sempre guardandolo, si avvia all'uscio; e, sulla soglia, con voce profondamente commossa, mormora)* Voi, siete buono!... *(ed esce).*

*(Giorgio, rimasto solo, si getta a sedere, disfatto, nascondendosi il viso fra le mani).*

*(Cala la tela).*

# ATTO TERZO

**Stanza terrena in Villa Mauri.**

*In fondo, porta a vetri sul giardino. A sinistra e a destra, due porte che conducono nelle stanze interne.*

## SCENA PRIMA

*Silvio, Giorgio, Olga.*

*(Silvio sta seduto in disparte, davanti alla scrivania, in attitudine triste e depressa. Entrano da sinistra Giorgio e Olga, i quali, non accorgendosi della sua presenza, continuano a parlare fra di loro. Giorgio è pronto per partire. Silvio li osserva con espressione di dolorosa invidia).*

OLGA

*(a Giorgio)* Ma tornerai davvero domani sera?

GIORGIO

Certamente.

OLGA

Mi sembrerà triste la casa, senza di te.

GIORGIO

E io, credi tu che sarò lieto, lontano da te? Ma come si fa? Non possiamo lasciare tutti e due i nostri ospiti...

OLGA

Mi telegraferai a pena arrivato?

GIORGIO

Sì; e tu, mi scriverai?

OLGA

Un letterone di dieci pagine.

GIORGIO

Brava. E ti ricorderai anche di riguardare quelle bozze?

OLGA

Senza dubbio. Sarà un modo di passare il tempo, pensando a te...

GIORGIO

Cara! *(La bacia. Voltandosi, scorge Silvio)* Ah!... Buon giorno! Ben alzato! *(Gli stringe la mano).*

SILVIO

*(inchinandosi a Olga)* Ah, non mi sono mica alzato adesso!

GIORGIO

Bravo. L'aria della mattina fa bene. Dov'è Graziana?

SILVIO

Credo sia ancora in camera...

GIORGIO

Che pigrona!

OLGA

Ha le abitudini cittadine...

GIORGIO

Per ora lasciamola fare a modo suo: in questa prima settimana deve riposarsi... ma poi, m'incarico io di svegliarla ogni mattina alle sei. Che diamine!... così perde le ore migliori... *(frugando nel portafogli e nelle tasche)* Oh, questa è bella!...

OLGA

Hai perduto qualche cosa?

GIORGIO

Quella ricevuta, nientemeno!

OLGA

Sarà rimasta in camera. Vado a vedere. *(Esce a destra)*.

GIORGIO

Avrei giurato d'averla messa qui...

SILVIO

Vedrai che sarà in camera, come dice la signora Olga.

GIORGIO

Già, speriamo...

SILVIO

Torni domani sera?

GIORGIO

Sì... Mi dispiace di lasciarvi, ma non posso proprio farne a meno...

SILVIO

Quando si tratta di affari, non è il caso di far complimenti.

GIORGIO

Non è per affari... ossia... Ora ti faccio ridere: ho un appuntamento col mio editore...

SILVIO

Col tuo editore!...

GIORGIO

Già. Ho un libro sotto i torchi...

SILVIO

Tuo? sul serio?

GIORGIO

Sì... Uno studio sull'arte nel quattrocento...

SILVIO

Oh guarda! Non avrei mai creduto... Me ne congratulo.

GIORGIO

Di', di' pure! Non avresti mai creduto che io riuscissi a fare qualche cosa: è vero?

SILVIO

Intendiamoci: non per incapacità... ma per pigrizia.

GIORGIO

Sì, sì, è vero; non l'avrei creduto nè anch'io! Tutto merito di Olga. Infatti avevo bisogno di essere punzecchiato, spronato, come un cavallo restìo... Figùrati, è stata una combinazione, si può dire. Un giorno, poco dopo sposati, essa, riordinando un mio cassetto, trovò, fra molte vecchie carte, un mio abbozzo su quell'argomento, appunto. Sai che ho sempre scribacchiato, a tempo perso. Buttavo giù le idee, così come mi venivano, per lasciarle poi marcire nel cassetto. Ebbene, Olga lesse quell'abbozzo; le piacque; e da allora incominciò a tormentarmi, a dirmi che l'idea era buona, che dovevo svilùpparla; infine, tanto disse e tanto fece, che riuscì a scuotere la mia fenomenale pigrizia. Mi accinsi a preparare il materiale per il mio lavoro; e... a poco a poco, sai bene come succede: ci presi gusto... E poi, Olga sempre al fianco per consigliarmi, aiutarmi... Ah, è piacevole il lavoro, così! M'aveva installato una scrivania nel suo *atelier*; essa dipingeva, e io scrivevo... E adesso, dopo un anno e mezzo di lavoro indefesso, ho finito. Stiamo correggendo le bozze. Uscirà in novembre.

SILVIO

*(che l'avrà ascoltato avidamente, con un senso di pena)* Bravo, bravo!

OLGA

*(rientrando e agitando un foglio)* Te l'avevo detto!

GIORGIO

Ah, c'era?

OLGA

Era caduto dietro il cassettone.

GIORGIO

Meno male. Grazie. *(Ripone la ricevuta. A Olga)* Stt parlando di te, sai? Stavo dicendo male di te...

OLGA

*(scherzosa)* Che vergogna!

GIORGIO

Sì, dicevo a Silvio che se sono riuscito a qualche cosa unicamente per merito tuo.

OLGA

Eh, via!...

GIORGIO

È la verità. E la verità bisogna dirla; è vero?

SILVIO

*(con voce malsicura)* Certamente...

OLGA

*(cercando di sviare il discorso)* Non è ora di partire?

GIORGIO

Mi manda via!

OLGA

Il treno non aspetta.

GIORGIO

C'è tempo, c'è tempo.

OLGA

Chi sa se la carrozza è pronta... *(Esce sul giardino).*

SILVIO

*(con accento intensamente doloroso, prendendo le mani di Giorgio)* Come devi essere felice!

GIORGIO

Sì... non credo che due nature potessero accordarsi meglio... E dire che ho dovuto lottare tanto per conquistarla!

SILVIO

*(con voce tremante)* Lottare?...

GIORGIO

*(in fretta, sorvolando)* Oh, certe sue idee... *(A voce più alta)* E poi, mia madre:. te lo imagini!... Ma adesso si è ricreduta, sai. Olga è un angiolo... Bisogna conoscerla bene: ha il carattere un po' chiuso... Anche a te sembrerà fredda, qualche volta. Ella non sa abituarsi alle intimità improvvise... *(accorgendosi del turbamento di Silvio)* Ma tu, dimmi, che hai? Non ti riconosco più... Non sei contento, anche tu?

SILVIO

Sì, sì, contentissimo. Perchè?

GIORGIO

Silvio! Silvio!... Non sono mica cieco. Nè la felicità mi rende egoista a segno di non preoccuparmi di chi mi sta vicino. Forse qualche affare?...

SILVIO

Oh, vanno a gonfie vele.

GIORGIO

E allora non capisco... *(Improvvisamente, guardandolo)* Graziana?...

SILVIO

Ma no, credimi... non ho niente... passerà...

GIORGIO

Sono due sere che invece di coricarti passeggi su e giù per lo studio fino all'alba...

SILVIO

Come lo sai?

GIORGIO

Il tuo studio è proprio sopra la nostra camera...

SILVIO

Non lo sapevo. Mi dispiace avervi disturbato...

GIORGIO

Che discorsi! Ma però questo dinota che qualche cosa ti tormenta... E il giorno sei sempre triste e taciturno... Perchè, dimmi, perchè?

SILVIO

*(con sforzo)* È vero: sono un po' triste... Ma nessuno ne ha colpa, fuori che io stesso. Passerà... Troverò io il modo di guarire... Lo troverò, certamente... *(come parlando a sè stesso)* Sono, infatti, un troppo triste compagno per voi tutti...

GIORGIO

No! Ma vorremmo vederti lieto...

SILVIO

(con voce cupa) Mi faccio l'effetto di una macchia nera sul vostro bel cielo azzurro. *(Lentamente, con intenzione)* E le macchie vanno levate.

GIORGIO

*(prendendogli una mano, affettuosamente)* Quando tornerò, mi dirai tutto...

OLGA

*(dal giardino)* Giorgio! Si fa tardi!

GIORGIO

Eccomi! Vengo. *(A Silvio)* Dunque a rivederci.

SILVIO

Addio. Buon viaggio!

GIORGIO

Salutami Graziana. E sta di buon animo, che diavolo!

SILVIO

*(additando Graziana)* Guardala, eccola...

## SCENA SECONDA

*Detti e Graziana.*

GRAZIANA

*(entrando da sinistra, in costume di amazzone, a Giorgio)* Vai via?

GIORGIO

Pigrona! Ti sei alzata adesso, eh? Scappo, perchè è tardi. Vuoi niente da Roma?

GRAZIANA

No, grazie. *(Si baciano)* Buon viaggio.

OLGA

*(dal di fuori)* Ma Giorgio! Perderai la corsa!

GIORGIO

Eccomi! *(Esce in fretta)*.

## SCENA TERZA

*Graziana e Silvio.*

SILVIO

*(a Graziana)* Dove vai?

GRAZIANA

Monto a cavallo.

SILVIO

Sola?

GRAZIANA

Con Ferrandi.

SILVIO

Desidererei che tu non andassi, oggi che non c'è G

GRAZIANA

Perchè?

SILVIO

Così, perchè... voi due soli...

GRAZIANA

Non ci trovo niente di male.

SILVIO

Forse: ma ti prego di rinunciarvi, per oggi. Se non vuoi farlo per riguardo a me, fàllo per riguardo verso gli altri...

GRAZIANA

Ma perchè? Non capisco.

SILVIO

Perchè appare strano, per non dir altro, che dopo due anni di assenza, smaniosa come dovresti essere di goderti la tua famiglia, tu passi tre quarti delle tue giornate con una persona che non è nè tua madre, nè tuo fratello, nè tua cognata. E infatti non sono il solo a osservarlo.

GRAZIANA

*(ironica)* Olga: è vero?

SILVIO

No, no: tua madre. Ieri sera, per esempio, vedendo che non ti decidevi a rientrare dal giardino, dove stavi da più di un'ora sola con Ferrandi, si è ritirata senza salutarti.

GRAZIANA

Aveva mal di capo.

SILVIO

La conosco abbastanza! Ti vuol troppo bene per fare, davanti a me, un'osservazione a tuo riguardo; ma, se lo vuoi proprio sapere, si è ritirata perchè dolorosamente colpita dal tuo contegno.

GRAZIANA

Va bene. Glielo domanderò, se è così come dici.

SILVIO

Per carità!

GRAZIANA

Questa è di nuovo genere! Non potrò più rivolgere parola a nessuno? — Sempre la stessa storia!

SILVIO

*(sforzandosi di essere calmo e gentile)* Non farmi appa stupido. Sai benissimo ciò che voglio dire. Guarda tua gnata...

GRAZIANA

E dàlli! — Caro mio, quando si è fatto quello che s voluto prima, riesce facile far le brave dopo!

SILVIO

*(severamente)* Come sarebbe a dire?

GRAZIANA

Ma sì! Ha forse mai subìto il controllo d'una madre o c fratello, Olga?

SILVIO

Non ne aveva bisogno.

GRAZIANA

Per quello che ne sai tu...

SILVIO

E, del resto, questo non ci riguarda. *(Con un senso vidia)* Io vedo che Giorgio è felice...

GRAZIANA

Tu, si sa, sei una povera vittima.

SILVIO

*(sempre molto calmo e dignitoso)* Spero che non avrai la pretesa di credere che in questo modo procuri la mia felicità... — Noi due siamo più estranei l'uno all'altra che se ci fossimo conosciuti ieri. *(Con impeto doloroso, avvicinandosele)* Possibile che tu non provi il bisogno d'un sentimento più forte, più profondo, più intimo di quello che ti viene offerto negli omaggi scipiti di codesti sconosciuti?

GRAZIANA

Ci siamo!

SILVIO

*(con angoscia)* Non posso più continuare così: te l'avverto. Te l'ho già detto altre volte... Non posso. Non sono natura da vivere come un automa... Ho bisogno di convincermi che vivo, che sento, che amo; ho bisogno di compagnia; e mi sento invece così solo...

GRAZIANA

*(ironica)* Solo?... Siamo una brigata...

SILVIO

*(toccandosi il petto)* Solo qui dentro, Graziana... e ho paura!... Se sapessi com'è triste questa continua solitudine morale! Se sapessi com'è amaro il dire a sè stesso: — sei chiamato marito, figlio, fratello, e pure sei più solo che se vivessi in mezzo a un deserto! Com'è dolorosa la certezza che, di tanti che ti stanno intorno, non uno coltiva nell'anima un pensiero per te!...

GRAZIANA

Io non capisco. Ti metti in mente certe idee...

SILVIO

È così, è così; lo sento. E allora, vedi, si prova uno smarrimento, un'angoscia; par di morire; par di essere già morti... E si soffre della felicità degli altri... Sì, si diventa anche cattivi... *(Con un senso di gelosia)* Quando io vedo quei due così uniti, così felici, ah!... Graziana, guariscimi tu... tu potresti, se volessi. Potremmo anche noi, forse, essere felici, senza invidia e senza rimpianto... *(posa la testa sulla spalla di Graziana)*.

GRAZIANA

*(fredda)* Guarire! Sei malato?

SILVIO

Sì, molto malato...

GRAZIANA

Chiama un dottore *(lo respinge)*.

SILVIO

*(contenendosi a stento)* Ah!... *(Silenzio. Poi, con accento freddo e risoluto)* Dunque siamo intesi. Stamattina non uscirai.

GRAZIANA

Ho già ordinato i cavalli.

SILVIO

Non importa.

GRAZIANA

Come sarebbe a dire?

SILVIO

Ci andrai domani, se ci tieni tanto: oggi, no. Oggi non c'è Giorgio... Voglio che tu stia con me.

GRAZIANA

È un capriccio.

SILVIO

Ebbene, sia; è un capriccio. Non me lo concedi?

GRAZIANA

No.

SILVIO

Graziana!

GRAZIANA

E mi hai seccata, sai.

SILVIO

Bada: se non m'ascolti, si parte domani.

GRAZIANA

Ah! Era questo a cui miravi! Su, parla chiaro! Era questo.

SILVIO

Non è vero.

GRAZIANA

Sì, sì, ora capisco!

SILVIO

Non andare!

GRAZIANA

Vorrei vedere anche questa!

SILVIO

Te lo proibisco!

## SCENA QUARTA

*Detti e Teresa.*

TERESA

*(accorrendo da sinistra)* Ma figliuoli! Che cosa su *(A Graziana)* Tesoro mio!

GRAZIANA

Vuol partire.

TERESA

Perchè? Ma se siete a pena arrivati! Non mi aveva messo di star qui un mese?

GRAZIANA

Oh, egli si cura assai delle promesse!

TERESA

*(a Silvio)* È vero? Volete portarmela via?

SILVIO

Voglio, signora, essere ascoltato.

TERESA

*(a Graziana)* Che cosa dice?

GRAZIANA

È annoiato... cerca un pretesto per andarsene.

TERESA

Se credete che io vi abbia dato mia figlia perchè la trattiate in questo modo!... Povero angiolo!... Guardate com'è pallida! Quando mi ha lasciata era un fiore... *(a Silvio)* Del resto, vi faccio osservare che non siete il solo ad avere autorità su di lei. Ci sono io, e c'è Giorgio. Vedremo che cosa ne pensa, del vostro progetto.

SILVIO

Giorgio sa benissimo che fra mia moglie e me nessuno ha il diritto d'intervenire. *(A Graziana)* Siamo dunque intesi. *(Si avvia all'uscio di sinistra; poi torna indietro, si avvicina a Graziana e le mormora, supplichevole)* Graziana... Graziana... *(ma Graziana si allontana con dispetto: Silvio allora esce, addolorato).*

## SCENA QUINTA

*Graziana e Teresa; poi Ferrandi.*

GRAZIANA

Lo senti?

TERESA

Ma cos'è? A proposito di Ferrandi, è vero?

GRAZIANA

Già. Come se facessi qualche cosa di male!

TERESA

Non ha tutti i torti, sai.

GRAZIANA

Anche tu, adesso!

TERESA

No, benedetta; vedi come l'ho trattato, e che cosa gli ho detto; ma... fra noi... è lui che ha ragione. Lo lasci sempre solo...

FERRANDI

*(entrando dal giardino)* Signore, buon giorno. Come va?

TERESA

Buongiorno, Ferrandi.

GRAZIANA

Buongiorno. Dove vi eravate cacciato? Ho fatto tutto il giro del giardino, fino al cancello...

FERRANDI

Se aveste dato un'occhiata dalla parte della scuderia, mi avreste trovato che stavo lavorando per voi. *(A Teresa)* Giovanni voleva sapere se avevate commissioni, perchè va in paese.

TERESA

Sì, sì. Dov'è?

FERRANDI

Là fuori... Giorgio è partito?

TERESA

Con la corsa delle 11. Scusatemi... *(Va verso la porta del giardino, chiamando)* Giovanni! Giovanni! Quando hai attaccato, vieni da me, che devo consegnarti delle lettere... *(Esce a sinistra)*.

## SCENA SESTA

*Graziana e Ferrandi.*

GRAZIANA

Non credete che bisognerà domandare a mia cognata se desidera venire con noi, oggi che non c'è Giorgio?

FERRANDI

Oh, ve ne prego!

GRAZIANA

Siete poco cavaliere.

FERRANDI

Fate come volete. Ma è una passeggiata completamente sciupata... M'ero ripromesso tanta felicità da questo insperato *tête-à-tête...*

GRAZIANA

Non abbiate paura; non accetterà.

FERRANDI

Tanto meglio. Io so un certo posticino, laggiù nella foresta...

GRAZIANA

*(cantando)* “ Laggiù, laggiù... „ — Sapete che sfido un gran pericolo, venendo adesso con voi?

FERRANDI

Un pericolo!?

GRAZIANA

Mio marito ha minacciato di uccidermi.

FERRANDI

*(inquieto)* Ucciderci?

GRAZIANA

No, no. *(Marcando)* Uccidermi. Non abbiate paura...

FERRANDI

*(respirando)* Ah!

GRAZIANA

E questo, vedete, mi fa un piacere immenso. Io sono un po' come il cavallo da guerra: l'odor della polvere mi eccita.

FERRANDI

*(guardandola)* Quanto siete bella!... Lo siete sempre; ma come stamattina... Sapete, io vi ho spiata, dalla finestra della mia camera; e vi ho intravveduta un istante, nell'atto di schiudere le persiane, tutta rosea in quella veste leggera... Sembravate l'aurora.

GRAZIANA

Un'aurora un po' in ritardo, se vogliamo.

FERRANDI

*(con accento triste)* Avevate l'espressione calma e felice di chi ha riposato bene...

GRAZIANA

Ott'ore filate... E voi?

FERRANDI

Oh, io!...

GRAZIANA

Poveretto! È così noioso non poter dormire.

FERRANDI

*(ansioso)* Dunque la provate anche voi, qualche volta, questa tortura? Il tormento del pensiero assiduo, dolce e terribile...

GRAZIANA

*(maliziosa)* Ah sì! Mi ricordo, una volta... oh, tanto tempo fa... M'era morta una cagnolina che adoravo. Non potei chiuder occhio, tutta la notte. Era un amore! Da allora ho giurato di non tener più bestie in casa. *(Pausa. Poi, guardando Ferrandi)* Che cosa avete?

FERRANDI

Niente.

GRAZIANA

Vi dispiace che io dorma bene, a quanto pare?

FERRANDI

Ma no; dormite, dormite. Che v'importa se c'è qualcuno che veglia, nell'ombra, soffrendo?

GRAZIANA

Voi soffrite?

FERRANDI

Me lo domandate? Quando credo di essere riuscito a ispirarvi un po' di simpatia, mi gettate a terra con una parola crudele... Come ieri sera, per esempio.

GRAZIANA

Sfido, io! Qualche volta siete d'un'imprudenza!...

FERRANDI

Quando mi guardate in quel modo, perdo la testa...

GRAZIANA

*(provocante)* In che modo?

FERRANDI

Come mi guardate adesso...

GRAZIANA

Oh, allora... *(Si copre gli occhi con la mano).*

FERRANDI

Siete troppo cattiva. Andrò via oggi.

GRAZIANA

E io vi comando di restare...

## SCENA SETTIMA

*Detti e Olga.*

GRAZIANA

*(ad Olga)* Oh, brava! per l'appunto, ti cercavo. Volevam domandarti se verresti con noi...

OLGA

Grazie, ma non posso...

GRAZIANA

*(a Ferrandi)* Ve l'avevo detto. Peccato! È una mattinata incantevole.

FERRANDI

*(con intenzione)* Ma ci sono certi nuvoloni per aria... non mi meraviglierei che piovesse.

GRAZIANA

*(maliziosa)* Davvero? Non me n'ero accorta. *(A Olga)* Ma perchè non vuoi venire?

OLGA

Ho promesso a Giorgio di ricopiargli una certa cosa... E se non mi ci metto subito, non fo in tempo...

GRAZIANA

Allora addio. *(A Ferrandi)* Son pronti codesti benedetti cavalli?

FERRANDI

Ma sì, da un'ora.

GRAZIANA

Dunque andiamo. *(A Olga)* A rivederci a più tardi.

OLGA

Starete via molto?

GRAZIANA

Ma che! A pena una mezz'oretta; il tempo di fare un bel galoppo...

*(Esce con Ferrandi dalla parte del giardino).*

## SCENA OTTAVA

*Olga sola; poi Silvio.*

*(Olga, dopo averli seguìti con lo sguardo, scuote il rimane come assorta in un suo pensiero. Silvio intant da sinistra: la guarda, incerto se inoltrarsi o no; i decide e le si avvicina).*

SILVIO

Avete veduto Graziana?

OLGA

*(trasalendo)* Oh Dio! Che paura mi avete fatto!

SILVIO

L'avete veduta?

OLGA

*(imbarazzata)* Graziana?

SILVIO

Non era qui?

OLGA

Sì...

SILVIO

È uscita: è vero?

OLGA

Infatti, credo...

SILVIO

Ma sì. È uscita con Ferrandi. Tanto meglio. *(Olga andarsene)* Restate un momento, vi prego. Debbo pε

OLGA

A me?

SILVIO

Sì. *(Volgendo lo sguardo verso il giardino, con accento amaro)* Che cosa ne dite? Potete essere contenta!

OLGA

Di che cosa? Non vi capisco.

SILVIO

Se il vostro orgoglio, per essere soddisfatto, chiedeva la rovina di chi l'aveva ferito, esso ha avuto ampia giustizia.

OLGA

*(freddissima)* Anzi tutto, non so con quale diritto voi evochiate un passato che appartiene a me sola. In secondo luogo, vi prego di credere che il mio orgoglio non è uso a chiedere simili compensi.

SILVIO

Permettetemi allora di dirvi che siete poco generosa...

OLGA

Cioè?

SILVIO

Mi sfuggite continuamente...

OLGA

Non avrei nessuna ragione per farlo.

SILVIO

Continuamente. Ditemi se in questi otto giorni io sono mai riuscito a vedervi un momento da solo a sola!

OLGA

Considerando che non abbiamo niente da dirci...

SILVIO

Più niente!... Non lo trovate orribilmente triste?

OLGA

Direi, piuttosto, logico.

SILVIO

Avete ragione. Ma io non vi ho trattenuta per questo. Volevo semplicemente approfittare di questa solitudine, che non si offrirà un'altra volta, per chiedervi scusa se vi ho imposto la mia presenza... Credo che partirò presto...

OLGA

Come!

SILVIO

D'altra parte mi era impossibile evitare quest'incontro, senza far capire...

OLGA

*(con fredda cortesia)* Siete nella casa di mio marito, sposo di sua sorella; la vostra presenza è dunque assai naturale.

SILVIO

Ma questo non la rende a voi meno odiosa... Non negatelo! Sarebbe inutile.

OLGA

Mio Dio! Poi che questo doveva, o presto o tardi, succedere, meglio così. Almeno non ci si pensa più...

SILVIO

Nient'altro? *(Olga lo guarda)* Non avete altro da dirmi? Non una parola, non un... nient'altro? *(Olga fa cenno di no)* Ci lasceremo dunque così, senza un saluto, senza una spiegazione... *(amaramente)* Siamo fratelli, dopo tutto; l'avete dimenticato?

OLGA

*(con un riso doloroso)* Fratelli!...

SILVIO

Siete almeno felice, voi?

OLGA

Sì.

SILVIO

E mi avete perdonato?

OLGA

*(con sottile ironia)* Che cosa? Di avermi fatto conoscere e stimare un nobile cuore? Per questo non si perdona: si ringrazia.

SILVIO

Siete crudele...

OLGA

Più che ringraziarvi...

SILVIO

Almeno non usate quest'espressione!

OLGA

Perchè?

SILVIO

Perchè mi fa soffrire... Ma dunque non l'avete indovinato, il martirio di questi giorni? Non avete capito ciò che ho sofferto in questo quotidiano confronto fra quello che è la mia vita e... quello che avrebbe potuto essere? Ah, come sono stato punito! Punito là, dove avevo colpito. È giusto, ma doloroso. Ho conosciuto la verità quando ormai l'errore m'aveva fatto suo per sempre, irrimediabilmente...

OLGA

*(triste)* Io sapevo che sarebbe venuto questo giorno e questo momento.

SILVIO

Ah, trionfatene pure! Voi meritavate questa vendetta.

OLGA

*(con grande dolcezza)* Io ne soffro per voi, Silvio.

SILVIO

*(con un lampo di gioia negli occhi)* Voi dunque non mi odiate?

OLGA

No...

SILVIO

Oh, benedetta!

OLGA

È forse colpa vostra se eravate immerso nel pregiudizio, come tutti gli altri? Quello che è avvenuto era fatalmente necessario. Era necessario, perchè riconosceste l'errore, fare della mia anima quello strazio, e subire l'esperienza dolorosa...

SILVIO

*(con accento d'intenso rimpianto)* Ah, l'anima vostra! Io le ho inalzato nel mio cuore un altare dove, silenziosamente, l'adoro e la piango...

OLGA

Potete ben dire d'averla uccisa, quella sera! Nè io credevo che sarebbe rinata più mai...

SILVIO

*(con disperazione)* Ora, ora comprendo il bene sovrumano di quel possesso e la vanità del resto! Ora che l'ho perduto per sempre... Ah, cara anima, che s'era data a me tutta quanta, che io sentivo palpitare dentro di me, che con me soffriva e godeva, lottava e sperava... Olga, Olga, com'erano vere le vostre parole: “ Io sono stata più tua così, che se fossi diventata la tua amante... „ Vi ricordate? Vi ricordate?

OLGA

*(turbata)* Che vale rivangare il passato?

SILVIO

*(con impeto)* Ma quando non si ha altra dolcezza nella vita? Quando il ricordare è l'unico segno che non si è morti ancora? Caro, unico ricordo che anima la mia solitudine e conforta la mia angoscia; che io sento in me così vivo e palpitante, come se per lui il dolore più non esistesse; che mi fa vivere in voi e per voi, come al tempo del nostro amore felice... Ah, lasciatemelo! Non vi domando altro.

OLGA

Voi dimenticate che il vostro pensiero non vi appartiene più...

SILVIO

Ma vi pare che Graziana avrebbe ancora il diritto di offendersi se vedesse dentro alla mia anima? Non credete che io abbia ormai conquistato il diritto di disporne a mio talento? Ah, voi non sapete!... Ma pensate che non c'è stato un minuto della sua vita, da che l'ho sposata, non un minuto, in cui l'anima di quella fanciulla sia stata mia! Anche adesso, la vedete... E pure avevo tanto lottato per conquistarla! M'ero detto, dopo commessa l'imperdonabile pazzia, che non era giusto ch'essa fosse la vittima del mio errore: e avevo cercato in me, onestamente, la possibilità di ricostruire la mia vita distrutta... Sentivo che avrei potuto, se essa mi avesse aiutato; e cercavo d'interessarla al mio lavoro, domandando il suo consiglio, mettendola a parte dei miei progetti, ragionando del mio avvenire, cercando, infine, di stabilire fra essa e me quella corrente di sentimento e di pensiero, senza la quale, ah! ora lo so, non c'è vero possesso... Ma essa! *(Con un riso ironico)* Essa non mi capiva, o m'interrompeva per leggermi i versi che il marchese B. aveva scritto nel suo *album,* o per sonarmi la romanza che il signor C. aveva composto per lei. Essa, anzi che vedere in me il compagno della sua vita, l'amico, lo sposo, non vedeva che lo strumento di quella libertà alla quale aveva tanto anelato... *(Pausa. Poi, a voce bassa, lentamente)* A poco a poco, si fece fra noi due il silenzio; sapete, quel silenzio delle anime che persiste anche quando le labbra parlano... Io ebbi allora momenti d'angoscia così viva che credetti di morirne...

OLGA

*(con accento di pietà intensa)* Poveretto! Poveretto!

SILVIO

*(amaramente)* E pure il destino, nella sua ironica compia-

cenza, non mi aveva concesso ciò che avevo chiesto? Il trionfo, per il mio orgoglio maschile, di dire a me stesso, guardando mia moglie: “ nessuna carezza è passata su quel corpo, fuor che la tua... „ Che trionfo!... E, accanto, il dolore di pensare che l'anima che esso celava non era mia, nè mai lo era stata; ma che su di essa era passato e ripassato, come una torbida onda di fango, il desiderio di mille uomini... Allora, allora compresi il significato profondo e santo della verginità vera; allora che, baciando quel corpo casto e unicamente mio, mi struggevo di rabbia all'idea che l'anima in quel momento stesso, forse, era lontana da me... era in balìa d'un altro, amante d'un altro... *(Con un grido)* Ah, come avrei voluto spezzare quella fronte pura per scoprire la sozzura, per sorprendere il tradimento! Come avrei voluto che il corpo vanisse, onde poterla afferrare tra le mie mani, e vederla, e sentirla, così, tutta contaminata!... *(Pausa. Poi, con voce mutata)* Che miseria! Che miseria!

OLGA

Poveretto!

SILVIO

Voi mi comprendete... Voi sola al mondo potete comprendermi. Ah, perchè, perchè distruggere con le vostre mani la felicità nostra? Perchè non aver taciuto, quella sera? L'inganno, l'inganno pietoso non sarebbe stata miglior cosa, finchè i miei occhi avessero scoperto da loro la verità?

OLGA

Povero Silvio, la verità non sarebbe mai venuta in voi senza l'esperienza...

SILVIO

Noi ora saremmo felici...

OLGA

Voi ora sareste straziato dalla gelosia più bassa e più umiliante...

SILVIO

*(con angoscia)* Olga, Olga, che cosa sarà di me? Ditemi voi, che cosa devo fare?

OLGA

Voi dovete armarvi di pazienza, e aspettare. Graziana è tanto giovane...

SILVIO

*(smarrito)* Ah, non posso! Non posso! Non ho più forza... Io ho bisogno di voi, per vivere... unicamente di voi, Olga!... Graziana? Lasciate ch'essa si diverta a suo talento! Ma ditemi che nella vostra anima il ricordo di me non è affatto morto... ditemi che c'è in essa qualche cosa di me che vive e che palpita ancora... Non mi abbandonate! Mi basta il vostro più piccolo pensiero... Un piccolo pensiero rivolto a me: non vi domando altro...

OLGA

Voi mi domandate quello che non posso darvi...

SILVIO

Non mi abbandonate, non mi date voi pure la sensazione orribile di questo vuoto, di questo silenzio, di questa morte!

OLGA

Io non vi abbandono. L'avete detto, poc'anzi; siamo fratelli... Io vi aiuterò, farò tutto ciò che è in me per ricondurvi Graziana... Ma non domandatemi altro.

SILVIO

*(con gelosia)* Ah, perchè voi amate Giorgio! Perchè avete potuto dimenticare e amare una seconda volta!

OLGA

*(fieramente)* Sì!... E me ne fate un rimprovero? Voi dunque avreste voluto ritrovarmi nell'abiezione in cui m'avevate gettata? Siete sempre stato un egoista, nel vostro amore... E quando quell'uomo mi ha steso la mano, avreste voluto che io la respingessi e che non cercassi di riamarlo con quel poco di vivo ch'era rimasto ancora in me? Ah, ma io avrei voluto trovare in me, per offrirglielo intatto, un qualche tesoro indicibilmente prezioso... E invece... Non ho avuto nè anche la dolcezza di dare a lui, che la meritava, l'unica verginità che m'era rimasta! Voi avevate tutto devastato in me; tutto inaridito... E ora vi rincresce che su questa rovina sia spuntato un fiore? Ah, Silvio! Non vi pare che io abbia già sofferto abbastanza per colpa vostra?

SILVIO

*(cupo)* Avete ragione... Perdonatemi. Non vi turberò più con la mia presenza.

OLGA

Perchè dite queste cose?

SILVIO

Perchè è così... Perchè sono di peso agli altri...

OLGA

Silvio!

SILVIO

Sì, sì, di peso a tutti... *(Con scoraggiamento)* Per chi o per che cosa dovrei vivere?

OLGA

Voi sapete che c'è qualcuno che ha grande bisogno di voi...

SILVIO

E che m'importa? Sono io che ho bisogno, immenso bisogno di voi, Olga! Ditemi che mi amate ancora, ah, ditemelo, se non volete che io commetta uno sproposito!

OLGA

*(con terrore)* Silvio!

SILVIO

*(fuori di sè, implorando)* Abbiate pietà di me... ditemi qualche cosa... Una parola buona... Possibile, possibile che abbiate dimenticato? Olga!...

*(Si sente dal giardino la voce di Graziana. Silvio, che aveva afferrato la mano di Olga, la lascia ricadere, e si scosta. Nei suoi occhi è una luce strana).*

## SCENA NONA

*Detti, Graziana e Ferrandi.*

GRAZIANA

*(dal di fuori)* Ho una fame!... Speriamo che la colazione sia pronta... *(entrando con un enorme fascio di fiori fra le braccia)* Ah, siete qui?

OLGA

*(sforzandosi di dominare il proprio turbamento)* Come! Già tornati?

GRAZIANA

Minaccia un temporale. *(Lascia cadere a terra i fiori).*

OLGA

Sul serio? *(Va verso la porta del giardino).*

FERRANDI

*(di malumore)* Ma che, temporale! Si è lasciata impressionare da una nuvoletta di passaggio...

GRAZIANA

La chiama nuvoletta! Questo mi piace. *(A Olga, che rientra)* Che cosa ne dici?

OLGA

Il cielo è tutto nero... Incominciano a cadere dei goccioloni.

GRAZIANA

*(a Ferrandi)* A voi! Chi aveva ragione? *(Si china sui fiori).*

OLGA

Dio, che quantità di fiori!

GRAZIANA

Belli, è vero? Avresti dovuto vedere! Sai il piccolo prato in mezzo alla foresta? Non si vede più il verde, tanti sono i fiori... Ferrandi, aiutatemi a riempirne i vasi. *(Divide i fiori in mazzi, passandoli a mano a mano a Ferrandi, che li distribuisce nei vasi)* Ne abbiamo ricoperto perfino i nostri cavalli...

OLGA

Come sono belli! *(Ne prende uno, che più tardi lascerà distrattamente cadere a terra).*

GRAZIANA

Ma *Delfina* se li mangiava, quelli a cui poteva arrivare! Non ha mica torto. I calici di alcuni sono tanto dolci. Assaggia questo!

OLGA

No, cara, non mangio fiori.

GRAZIANA

A me invece piacciono molto. *(Succhiando un calice)* Già ho un tale appetito che li divorerei tutti... A che ora si va a colazione?

OLGA

Anche subito, se vuoi: chiameremo la mamma...

GRAZIANA

Ah sì, andiamo! *(Si avvia verso la porta di sinistra, seguìta da Ferrandi).*

OLGA

*(a Silvio, che durante la scena sarà rimasto immobile e cupo)* Venite?

SILVIO

*(trasalendo)* Subito... Ora vengo...

*(Si avviano tutti verso l'uscita di sinistra. Silvio rimane solo. Giunge dalla stanza accanto un rumore confuso di risa, di sedie smosse, di piatti, un chiamarsi ad alta voce. Silvio raccoglie il fiore che Olga ha lasciato cadere e lo bacia con*

*passione infinita. Rimane lungo tempo pensoso, mentre, a poco a poco, l'espressione del suo viso dinota che si va maturando in lui una risoluzione. A un tratto apre il cassetto della scrivania, impetuosamente; ne estrae un piccolo revolver, lo considera un momento; ma poi, come pentito, lo rimette al posto. Va verso l'uscio di sinistra; rimane immobile, in ascolto. In quel mentre si sente la voce di Graziana esclamare:* Andiamo, Ferrandi, venite qua... *Indietreggia, e dando in una risata nervosa torna verso la scrivania, riapre il cassetto, afferra il revolver, esce disperato dalla porta del giardino.*

*Subito dopo, affievolita per la lontananza, giunge l'eco di un colpo di revolver).*

*Cala immediatamente la tela.*

FINE.

*Prezzo Lire DUE*